ADDENDA

$$2 + 2 = 5$$

di

Salvatore Cesario

ANTONIO: Una persona misteriosa [Loredana, la moglie] perché ci sono tante e tante equazioni, diciamo, che ‘un tornano. Come dire: come si fa a far tornare, per dire, 2 = 3! ‘Un c’è verso! Se gli è 2 = a 2, non è = a 3! Invece con lei bisogna fa tornare 2 = 3... Io parlo in generale!

[...]

SALVATORE: [...] 2+ 2 è una bischerata, non ce ne frega niente! 2 + 2...

ANTONIO: È matematica...

SALVATORE: 2 + 2 fa...

ANTONIO: 2 = 2...

SALVATORE: 2 + 2...

ANTONIO: Fa 4!

SALVATORE: 2 + 2 = 5, quello diventa interessante!

ANTONIO: Dottore, allora vorrebbe dire che la sessualità scombina i valori matematici!

SALVATORE: Eh! La sessualità, l’amore, l’int...no? Cioè, se lei va a vedere un film e sa giù chi è... chi è l’assassino, lei si diverte poco, no? Se invece non lo sa è interessato.

ANTONIO: [Stava ridendo... Diventa immediatamente serio. Eppure il discorso di Salvatore ha ripreso un discorso suo di poco precedente: niente mistero (nel rapporto con una donna) niente “voglia”!] Un momento! Perché assassino? Perché? Nella mia relazione [fa segno alla sua relazione con al moglie accanto] c’è un assassino?

SALVATORE: [Sorridendo, sdrammatizzante!] Accidenti, ho sbagliato! Dovevo tirare fuori un altro esempio!

ANTONIO: Lei ha tirato fuori l’assassino. [Ridacchia.]

SALVATORE: Dovevo prendere un altro esempio!

ANTONIO: A parte gli scherzi, non c’è mica un assassino, eh!

SALVATORE: Non penso proprio che ci sia! Io ho preso un esempio, così, a caso!

ANTONIO: Eh! Ma sa, a caso!

SALVATORE; Con lei non si può mai andare a caso, no?

ANTONIO: Eh, no! Tanto a caso no! Bisogna pensarci bene prima di dire una cosa! Io, a seconda di quello che mi dice lei, io penso, eh! Io faccio una trasposizione di valori... in parole, faccio un collegamento mentale su certe parole che dice lei, io fo alla svelta a... trasformare una parola in una pagina.

SALVATORE: Però... ma... Però, secondo me, questa è un’operazione che tende a trasformare il mistero da 2 + 2 = 5 in 2 + 2 = 4, no? Non le sembra? È un poco complicato, questo discorso, eh!

Da *Lo psicologo dei pazzi,* in *Due o tre cose che so di lei. Tempi, luoghi e imprenditori della psicoterapia* (Cesario, Aracne, Roma, 2003, pp. 62-63).

INDICE

Cap. 1: Corrigenda
Cap. 2: pp. 24/25: aggiunta alle “Due precisazioni” di una terza
Cap. 3: p. 25: EERRPP e contro-transfert. Perché gli EERRPP non monitorano (non possono farlo) il contro-transfert
Cap. 4: A proposito del co-transfert. Il co-transfert che emerge dal non verbale parentesizzato
Cap. 7: Non interpretare i sogni altrui ma ricordarglieli
Cap. 8: CCRT e disidentità
Cap. 11: La negazione di XXX e la negazione della sua negazione

Cap. 1

CORRIGENDA

- a pag. 8: al posto di **“1996”: “1969”;**

- a pag. 15: al posto di **“**= **Conflitto** Relazionale […]”**: “**= **Tema** Relazionale […]”;

- a pag. 274: a proposito di CCRT, il confronto non è stato fatto tra il CCRT emerso dalla **prima** seduta, ma dalla **seconda** (dal titolo: *Il muro di dolore/Muro del pianto,* 22.11.2000) e quello emerso non dalla **decima,** ma **ventiduesima** seduta (dal titolo: *Il festival dei ricordi,* 22.11. 2002). (I due titoli, evidentemente, di *L’unica evidenza è che non c’è nessuna evidenza. La verifica dei risultati della psicoterapia di un Disturbo Ossessivo Compulsivo,* Guerini Scientifica, 2013). Quindi: La “verifica” è stata fatta confrontando la **seconda** seduta e la **ventiduesima** in cui il *Leitmotiv* era “mi ricordo che”…

Cap. 2

Pp. 24/25: aggiunta alle "Due precisazioni", di una terza

(3)

Non so come mai non ho fin qui segnalato, oltre alle modalità con cui il transfert si esprime – attraverso il co(-transfert), attraverso l'a-tematico, attraverso la totalità ecc. –, anche il contenuto che il transfert stesso si dà o si trova ad avere.

A questo proposito fondamentale è il breve scritto di Freud *Ripetere, ricordare e rielaborare* che costituisce la seconda parte dei *Nuovi consigli sulla tecnica della psicoanalisi* del 1913-14. In poche parole, il transfert è ripetizione (*Wiederholung*).

Trasferire significa ripetere.

Übertrangen = wierdeholen.

E che vuol dire "ripetere"?

Si ripete quel che non è diventato passibile di memoria (d'essere ricordato); tanto meno è diventato passibile di rielaborazione.

In sintesi – lo vedremo nel dettaglio nei capp. 1 e 2: *Il trauma* e *Il Freud pre-psicoanalitico* –: quel che non è ac-caduto. Che non è "caduto" nella mente e, successivamente, nella memoria e nella rielaborazione.

È caduto solo nell'azione (vedi il concetto di "acting-out"). Ma nessun cronista l'ha registrato; anche per poterlo, se necessario, introdurlo in una "storia".

Qual è allora il "contenuto" del transfert? Il *quid* ch'esso trasferisce?

È sicuramente un *quid* volatile; che talvolta le libere associazioni sono in grado di far baluginare; e che l'interpretazione può cogliere per farlo entrare nella memoria degli analizzanti perché entrambi possano elaborarlo.

Farlo diventare, da "non-accaduto", "accaduto".

È su questo terreno che il "narrativismo" ha offerto la sua proposta. Di cui si tratta di verificare la bontà.

EERRPP E CONTRO-TRANSFERT

Perché gli EERRPP non monitorano (non possono farlo) il contro-transfert

In psicoanalisi il contro-transfert è un comportamento proiettivo dell'analista con valenza reattiva; è solitamente inconscio e interferisce negativamente sul processo psicoterapeutico; tanto è vero che lo psicoanalista che "incappa" nel contro-transfert, è consigliato di andare dal suo supervisore.

In tutte e quattro le sotto-ricerche dedicate a Luborsky, abbiamo lavorato sulla trascrizione integrale delle sedute; quindi, tutto il verbale del paziente è stato trasformato in Episodi Relazionali; lo stesso dicasi di tutto il verbale dello psicoterapeuta. Ora, se gli EERRPP segnalassero il contro-transfert, ci troveremmo in presenza di psicoterapie fallimentari; di psicoterapie, cioè, nel corso delle quali lo psicoterapeuta inciampa di continuo in comportamenti reattivi.

È chiaro che non è così.

Gli EERR dello psicologo (o didattici o proposti dallo psicoterapeuta) individuano nel verbale dello psicoterapeuta un comportamento sano: non reattivo, non "conflittuale" (da "Core Conflictual Relationship Theme"), caratterizzato da uno schema relazionale che, anche senza l'intenzionalità dello psicoterapeuta, come dire, *naturaliter,* offre al paziente una sponda alternativa. È per questo motivo che questi EERR, nella prima sotto-ricerca, sono stati definiti "didattici"! Non è che lo psicoterapeuta insegni con le parole (neppure con le tecniche); insegna col suo comportamento. Anche inconsapevolmente; ripeto: *naturaliter.* Qui è la grande *chance* della psicoterapia.

Gli EERR del paziente, se in una prima fase portano all'individuazione di un CCRT (di un "tema relazionale conflittuale centrale"), in una seconda fase – quella del cambiamento/guarigione – esprimono un CCRT radicalmente diverso. Ad esempio, la paziente "designata" in *Da Freud a Luborsky* (Cesario/Serritella, Borla, 2001) passa da un CCRT che viene definito "Contrapposizione" ad un CCRT che viene definito "Patteggiamento".

Ebbene, gli EERR dello psicoterapeuta le suggeriscono "fin dal principio" il "patteggiamento".

Infatti, nelle quattro sotto-ricerche il CCRT dello psicoterapeuta non viene quasi mai individuato; sono individuati solo i suoi EERR; e

la serie degli EERR da lui promossi non fa capo a un CCRT.[1] Si dà per scontato che lo psicoterapeuta non sia portatore, nella relazione terapeutica, di un tema "conflittuale" (di un contro-transfert). Coinvolto dal paziente, lo psicoterapeuta lo raggiunge nel bel mezzo del suo conflitto, fa suo tale conflitto: qui il "co" del co-transfert; e ad esso reagisce in modo diverso: qui il "transfert": cioè trasferisce contenuti diversi e in modo diverso (stante che tutti, compreso lo psicoterapeuta, trasferiscono. Il vantaggio dello psicoterapeuta, rispetto al paziente, è disporre di quella che Freud chiamava "mobilità della libido"; quest'ultima gli consente un adattamento più appropriato e veloce alle situazioni nuove).

In tutte e quattro le sotto-ricerche, dello schema relazionale didattico (o promosso dallo psicoterapeuta o dello psicoterapeuta), mediato dagli EERRDD o EERRPP ecc.

– si dice che è stato "proposto"; ed è stato proposto fin dal primo Episodio Relazionale! (Ripeto, non è mai formulato un CCRT dello psicoterapeuta);
– e si verifica se è stato "adottato" (dal paziente).[2]

Non a caso, l'unica eccezione di un CCRT dello psicoterapeuta la si incontra là dove viene individuato un CCRT "propositivo" (*Il dialogo interiore di una paziente designata,* Guerini, 2002, pp. 58). Come a dire, lo psicoterapeuta si fa carico del conflitto del paziente fino a farsene quasi contagiare; e, nel bel mezzo del conflitto (non suo, del paziente!) "propone" una gestione non conflittuale del "tema".

---

[1] Paradossalmente farebbero capo a un CNRT o CNCRT (Core Non Conflictual Relationship Theme).

[2] Mentre nell'ultima sotto-ricerca (Barni/GALLI), al ricorso al CCRT di Luborsky è stato affiancato quello all'A.R (Attività Referenziale) di Bucci, nelle precedenti sotto-ricerche al CCRT è stata affiancata l'A.G (Analisi Grammaticale) di Lai. Nella prima (Cesario/Serritella), oltre agli EERR (Episodi Relazionali) della paziente e gli EERRDD (Episodi Relazionali Didattici) o "dello psicologo", sono stati individuati i PPFF (Predicati Finzionali): rispettivamente i "PPFF di Mara" (la paziente) e i "PPFF dello psicoterapeuta" (*ibidem,* pp. 170-173). Utilizzando il linguaggio laiano, si è parlato di "invito al finzionale" fatto dallo psicologo (ad es. *ibidem,* p. 143). Saltando alla terza sotto-ricerca (Barni/Cesario), citiamo solo due luoghi significativi: "Lo psicologo sembra voler invitare Alice ad aprirsi […]. Vedremo solo più avanti se Alice accetterà la proposta dello psicologo" (*ibidem,* p. 70) e "Alice sembra aver accettato l'invito dello psicologo […]" (*ibidem,* p. 118). Nell'analisi grammaticale, l'"invito al finzionale" è una mossa; o intenzionale o preterintenzioale; quando è preterintenzionale forse è più efficace.

Cap. 4

A PROPOSITO DEL CO-TRANSFERT

Il co-transfert che emerge dal non verbale parentesizzato

Ho ripreso il caso di Valiano in *Sul transfert* a proposito della voce (del *Vocabolario*) "simbolismo" (pp. 150-207). Dello stesso caso mi ero occupato nel 1996 in *Restituzione dei motivi narrativi = restituzione delle abduzioni* (Borla, pp. 369-376).

Solo rileggendolo per preparare la sua presentazione agli studenti del Don Bosco mi accorgo che la semplice messa in grassetto (e, nei punti culminanti [nelle climax], l'ingrandimento) di alcune ricorrenze nel non verbale (quello che, a ragione o a torto, si parentesizza), aiuta a cogliere "in flagranza" un co-transfert che a un certo punto diventa del tutto evidente.

Si tratta di una tale "fragranza" che potrei lasciare all'intuito del lettore l'individuazione del percorso co-transferale.

Ricordiamo qui

– che Valiano soffre di impotenza;
– che pensa che suo etilismo sia la causa di tale impotenza;
– che commette due "birichinate": (1) nel "racconto del sogno" sovverte la successione cronologica dei tre sogni; (2) da un certo momento in poi (a partire dal turno verbale 71a) comincia a ridarellare.
– Il suo ridarellare appare, soprattutto a lui, inspiegabile e anche imbarazzante.
– Salvatore ad un certo punto lo interpreta come un'emergenza istintuale (che accoppia con la birichinata dell'inversione cronologica…): vedi, ad esempio, il turno 85) di Valiano: "**[Ridarella; che precede l'inizio della risposta e poi gonfia fortemente la frase, quasi la inturgidisce.]** Perché mi sembrava meno importante! E allora ho usato la, la climax. **[Ridarella di nuovo**.]".

Il ridarellare di Valiano comincia al turno 73a) e continua quasi in crescendo fino al turno 93a); quindi

– al turno 90b) Salvatore "sorride" e "sorride **anche** Valiano";
– al turno 92b) essi "ridono **insieme**";
– *idem* al turno 93b).

Siamo in pieno co-transfert. Ma proseguiamo:

– al turno 94a), Valiano “94a) “Scusi, scusi un attimo, io, io non riesco a fermarmi!”
– al turno 95b) Salvatore ride;
– al turno 96a) Valiano scoppia a ridere; quindi “ride sempre più forte, anche se tenta inutilmente di frenarsi”; accoppiamo questa notazione con quella immediatamente seguente: “Ride forte e soggiunge in tono di riso-pianto”: le emozioni circolano più liberamente; soprattutto più “modulate”: “tenta inutilmente di frenarsi” + “tono riso-pianto” (vedi al turno 103a]: “contenuto, rattristato” ecc.).
– Il “co-transfert” è come enunciato da Salvatore al turno 98b): “Adesso viene da ridere **anche** a me!”;
– preceduto da diversi “sorridendo” di Salvatore, un altro “ridono **insieme**” al turno 111b).

Valiano ride per conto suo al turno 111b).

Al turno 112b) Salvatore gli fa una domanda modulata: “Che sente, che prova, che pensa? Che ride, che piange?”

Al turno 114b): “Valiano ride; ridono insieme”; l’insieme qui segue a ruota l’iniziativa di ridere di Valiano; che ride e non ridarella.

Dal turno 116b) in poi Valiano “sorride”.

[...]

60a) VALIANO: [Lunghissima latenza.] Nella notte di sabato ho fatto anche due sogni; ne ho fatti di più di due; ne ho fatti... forse tanti; però mi ricordo due... due scene, forse anche tre, me ne ricordo. [Latenza.] Li vuol sapere?

60b) SALVATORE: [Probabile cenno di assenso.]

61a) VALIANO: Allora, il primo...

[...]

65a) VALIANO: [...]. Il primo... eh... io mi trovavo in un luogo che doveva essere una stazione, un aeroporto eccetera...

65b) SALVATORE: Una stazione?

66a) VALIANO: Un aeroporto. E... stava per scoppiare una sparatoria; tra... agenti in borghese, immagino... E... lo si intuiva dal, dal fatto che... si parlavano... per allusioni che preludevano... ad uno scontro a fuoco. Questo è il primo; è il primo. Il secondo, il secondo mi ha... mi, mi ha turbato... Dunque, eh... ho sognato di, di avere... non so, quando... si mangia qualcosa di fibroso... e rimane... tra i denti... rimane qualcosa tra i denti... Ecco, c’era una cosa che mi dava fastidio, una fibra... Allora riesco a strapparla e a gettarla a terra, e vedo un... un verme, lunghissimo; una, una specie di lombrico, che, che, che si muove... E... il terzo, il terzo è questo; che io mi trovo per una strada... sassosa. E... il

paesaggio... è brullo, e... non c'è una pianta, è franoso, anche, è franoso. E... c'è questa, questa strada, questa strada a sterro; e io sono, io, c'è anche la Stella che è dietro di me; io ho la sensazione di essere su un mezzo; [si sente uno sbadiglio di Salvatore] però evidentemente anche la Stella è su un mezzo, perché... è a distanza da me ma mi segue; ricordo che... troviamo, trovo... una... un veicolo che può essere, non so, sa... un'Ape, di quelle cose con cui si trasportano... e va pianissimo, pianissimo. Allora lo supero; non ricordo se a piedi o con questo mezzo, però ho la sensazione che fosse un qualcosa... che stavo guidando; e poi... ecco, il... la, la strada finisce e... la... ci troviamo sul... inerpicati... su, su questa specie di monte, collina, però, però... scoscesa; e non c'è roccia, c'è [si schiarisce la voce] terreno friabile, e... cercando di muoversi su questo terreno si apre anche, si aprono, si aprono anche delle, delle buche; smotta, questo terreno. Ecco, questo è quanto mi ricordo. Ho cercato di fissare subito...

66b) SALVATORE: Non ho capito, il pericolo è davanti, è la...

67a) VALIANO: Sì!

67b) SALVATORE: E quest'Ape la, la incrociate voi?

68a) VALIANO: Sì!

68b) SALVATORE: Vi viene incontro...

69a) VALIANO: No, la su, la superiamo.

69b) SALVATORE: E il treno smotta dopo il sorpasso, oppure...

70a) VALIANO: Il terreno.

70b) SALVATORE: Il terreno.

71a) VALIANO: Il terreno, no, smotta, non, non smotta, non, non è sulla strada che smotta; solo che ad un certo punto, è come se ci... arrampicassimo; non è una, non è una collina [per la prima volta Valiano produce una strana ridarella mezzo divertita mezzo dolorosa] ma questo sogno mi sembra che sia così trasparente!

71b) SALVATORE: Cioè?

72a) VALIANO: Ma, non solo so! Perché tutto quello, tutte le parole che ho usato, la descrizione che ho usato, qualcosa che è brullo, che, che è arido, che è polveroso, che smotta, è [un accenno di ridarella] una descrizione che... penso... [un accenno, invece, di desolazione] fedelissima del rapporto di me e la Stella.

72b) SALVATORE: Smotta quando si, si sale! [Latenza.] Dice lei...

73a) VALIANO: Smotta quando si sale, è vero, però il paesaggio è brullo [**accenno di ridarella**] dovunque [**accenno più prolungato di ridarella**].

73b) SALVATORE: Scusi, il primo episodio, sembra che stia per esplodere una sparatoria... da, da come... dalle parole che usano... segue qualche cosa... perché mi sembra di non averla seguita più.

74a) VALIANO: No, no, non ho, non ho aggiunto altro. Sì, le parole che usano, ci sono delle persone, ecco, che stanno, che parlano, così per, che parlano... per allusioni; un po' come succede nei film. E allora io...

comincio ad avere paura perché immagino... che si stia per scatenare una sparatoria.

74b) SALVATORE: E, in questo sogno... nella terza, terza sequenza... che sembra così trasparente, quest'Ape?, vista in trasparenza?

75a) VALIANO: Guidata da, molto probabilmente da una persona anziana! Che va piano, va pianissimo!

75b) SALVATORE: Dico, vista in trasparenza, quest'Ape, cosa..

76a) VALIANO: [**Riattacca con la ridarella**.] Questa effettivamente...

76b) SALVATORE: È opaca!

77a) VALIANO: Eh?

77b) SALVATORE: L'Ape è opaca, non è trasparente!

78a) VALIANO: L'Ape non è trasparente! [**Riattacca con la ridarella**.] Ma il resto sì! [**Continua**.] Mi sono dato una diagnosi...

78b) SALVATORE: Cioè?

79a) VALIANO: Ah, non so! Mi ricordo che, comunque, era, era pericoloso sorpassare quest'Ape!

79b) SALVATORE: Perché sorride adesso?

80a) VALIANO: Non lo so **[ridarella**]. Non lo so perché mi viene da ridere [**mentre parla continua a ridere**].

80b) SALVATORE: Questa trasparenza le è risultata immediata, al ricordo del sogno, oppure le risultata evidente mentre lo raccontava?

81a) VALIANO: Mi è risultata, mi è risultata quando ho pensato... di imprimermela nella memoria per raccontarla a lei. Cioè: quasi subito!

81b) SALVATORE: Scusi, ho dimenticato la seconda...

82a) VALIANO: La seconda è quella del verme. [Latenza.] Quello mi ha proprio... guastato il risveglio.

82b) SALVATORE: Son tutti e tre della stessa notte.

83a) VALIANO: Della stessa notte. Non in questo ordine.

83b) SALVATORE: E in quale?

84a) VALIANO: [**Accenno di ridarella.]** Credo che la sparatoria sia venuta per ultima! Credo.

84b) SALVATORE: Perché ha cambiato l'ordine?

85a) VALIANO: [**Ridarella; che precede l'inizio della risposta e poi gonfia fortemente la frase, quasi la inturgidisce**.] Perché mi sembrava meno importante! E allora ho usato la, la climax. [**Ridarella di nuovo**.] Ma è probabile che non sia così. [...].

85b) SALVATORE:... a noi, a noi basta il racconto che lei ha fatto poco fa [...]. A noi, a noi basta il racconto che lei ha fatto poco fa; nel racconto c'è, come operazione importante, una riorganizzazione dell'ordine temporale, no? Anche sulla base, soprattutto sulla base del fatto che... secondo lei... cioè, sulla base di una scelta di importanza; cioè che è importante... il resto è secondario, la cosa importante è ciò che è trasparente. In questo "ciò che è trasparente", in ciò ch'è trasparente c'è qualcosa di opaco! Questo anche è molto importante! C'è qualcosa di opaco; qualcosa che rallenta... la... rallenta il... il processo raccontato, il processo che si svolge nel sogno... che non si capisce cosa sia; o è un

viaggio, o un inseguimento; insomma, quello che, che avviene, mettiamo che sia un viaggio, voglio dire: è rallentato da questo... da quest'Ape... guidata da un vecchio! E, il superare quest'Ape e superare questo vecchio [**accenno di ridarella di Valiano**] ... porta a... ai risultati che si temevano fin dall'inizio, cioè, a... allo smottamento, al disfarsi... no?

86a) VALIANO: Sì!

86b) SALVATORE: C'è un... [Latenza. **Valiano ridarella**.]

87a) VALIANO: Va beh!

87b) SALVATORE: Che sta pensando?

88a) VALIANO: [Sospira; poi con tono deciso.] Non sto pensando a niente di particolare; mi sto solo affliggendo! Perché, vi corrisponda o no... il sogno... questo è il... [desolato] punto e lo stato della situazione che non regge!

88b) SALVATORE: C'è qual... che cosa diceva?

89a) VALIANO: Che... lei diceva che, una volta superato un ostacolo, il terreno diventa franoso esattamente come si sospettava che sarebbe diventato.

89b) SALVATORE: Ecco, però, se non si fosse sorpassato l'ostacolo? Questo è un ostacolo o è, è là a indicare... una linea di condotta; cioè: dietro quest'Ape bisogna incolonnarsi! Cioè, siccome non sappiamo cosa fa quest'Ape...

90a) VALIANO: Troppo lenta!

90b) SALVATORE: Troppo lenta. [**SORRIDENDO.**] Sì, però, andare nel precipizio velocemente, precipitosamente **[SORRIDE ANCHE VALIANO**]...

91a) VALIANO: No, ma non era un precipizio, era...

91b) SALVATORE: No, no, io dico: finire il viaggio velocemente... se accelerare il viaggio porta più velocemente alla fine infausta, tanto vale [**ridarella di Valiano**], no? andarci più cauti...

92a) VALIANO: [**Ridendo**.] Certo!

92b) SALVATORE:... più lenti! Chi va piano va sano e va lontano, a questo punto! [**RIDONO INSIEME**.]

93a) VALIANO: Sì!

93b) SALVATORE: Cioè, sicuramente chi va veloce va... va insano e va [**RIDONO INSIEME**] e non va lontano! Chi va lento non si sa, ma qua sembrerebbe, mi verrebbe da dire [**ridarella di Valiano**], ritorno a questa cosa opaca: che forse bisogna incolonnarsi; non so dietro chi; quest'Ape... L'Ape ha un pungiglione, tra l'altro; l'Ape è un personaggio fornito di, di armi, è un personaggio armato! [**Ridarella**.]

94a) VALIANO: Scusi, scusi un attimo, io, io non riesco a fermarmi!

94b) SALVATORE: [**Ridendo**.] Continui!

95a) VALIANO: Non riesco... [**SALVATORE RIDE**.] Ma perché?

95b) SALVATORE: È importante! Non, non si fermi! Scusi...

96a) VALIANO: [**SCOPPIA A RIDERE**.] No!

96b) SALVATORE: Può darsi invece che questo suo riso sia la cosa (**VALIANO RIDE SEMPRE PIÙ FORTE, ANCHE SE TENTA**

INUTILMENTE DI FRENARSI) forse, forse più importante, sia l'interpretazione del sogno!

97a) VALIANO: [***RIDE FORTE E SOGGIUNGE IN TONO DI RISO-PIANTO.]*** Ma come è possibile!

97b) SALVATORE: [**Sorride**.] Adesso...

98a) VALIANO: Ma come è possibile!

98b) SALVATORE:... adesso viene da ridere anche a me!

99a) VALIANO: La ridarella! E perché poi! Vediamo un po' se mi [???] un po'! [Sembra che si organizzi in qualche modo anche sulla poltrona.]

99b) SALVATORE: Come?

100a) VALIANO: Speriamo che, speriamo che mi passi perché...

100b) SALVATORE: Perché deve passarle?

101a) VALIANO: Perché è fastidioso, tra l'altro, parlare, sia, sia per me che per lei! [**Ridacchia**.] Insomma, comunque...

101b) SALVATORE: Fastidioso! Questa è un'associazione! Quello che lei... lei qua viene... secondo la regola deve fare quello che le passa per la testa; le è passato di... per la testa significa, non per l'intelligenza! Che le passa anche per il corpo, quello che le succede, praticamente; e le succede di ridere, quindi: rida, no? Dice: mi è venuta un'associazione un po' balorda, scusi, cerco di farmela passare dalla mente!

102a) VALIANO: [**Ridacchia**.] Ma non è una...

102b) SALVATORE: Ebbé?, è proprio quella cosa... strana... che di solito non le succede, a lei! È qualche cosa di non previsto [**Valiano ridacchia**] questa ridarola! Secondo me è fondamentale! [Lunga latenza; spesso Valiano ridarella, anche se in sordina; cerca come di venire a patti con la sua ridarella.]

103a) VALIANO: [**Contenuto, rattristato.]** Scusi, diceva?

103b) SALVATORE: [**Sorridendo.**] È diventato troppo serio a questo punto!

104a) VALIANO: No, perché, altrimenti mi concentro troppo su, su questa ridarella...

104b) SALVATORE: Sì, ma chissà che cosa poteva succedere, se lei seguiva la sua ridarella!

105a) VALIANO: [**Ridarella.**] Come vede, non è, non è scomparsa!

105b) SALVATORE: Meglio così!

106a) VALIANO: Uh?

106b) SALVATORE: Meglio così! [Latenza.] La differenza tra i mezzi di locomozione, qual è, tra... I vostri sono simili o dissimili dall'Ape o com'è?

107b) VALIANO: Non so nulla! Di questo non...

107b) SALVATORE: Comunque sono in grado di superare l'Ape, quindi...

108a) VALIANO: Sì!

108b) SALVATORE:... quindi sono più... veloci. Mi è venuto in mente, questa è pura semplice mia associazione, mi è venuto in mente il motorino di... di infausta memoria, o di gloriosa [**sorride**] memoria, a seconda!

109a) VALIANO: Ah!
109b) SALVATORE: Il motorino, come si chiama? L'Ape, no, come si chiama? La Vespa! [**Sorridendo**.] Tra Vespa ed Ape, però, insomma! C'è qualche rassomiglianza, a livello di animali, no?, dico a livello...
110a) VALIANO: Certo!
110b) SALVATORE:... di strumenti, di, di veicoli...
111a) VALIANO: [Riprende la sua ridarella.]
111b) SALVATORE: [**Sorridendo.**] Giù a ridere! [**RIDONO INSIEME.**] Cioè, no, perché l'Ape, quella Vespa era guidata dal babbo; qui c'è un signore anziano! Che viene sorpassato [**Valiano continua a ridarellare**] mentre invece, forse... e, tra l'altro, è quello su cui da parecchio si ragiona... Forse non andrebbe sorpassato! [**Ridarella continua**.]

Sintetizzando i giri sgg.: Salvatore segnala due comportamenti "trasgressivi": la riorganizzazione temporale dei sogni sognati nel racconto dei sogni e la ridarella che è "quasi una forma di compromesso tra il ridere, sganasciarsi... e il..." piangere e qualcosa che Valiano doveva fare e si è, "ad un certo punto, consentita, forse anche [**Salvatore sorride**] aiutato da me!" I due comportamenti sono (giri 695 sgg.):

121b) SALVATORE: quelli che noi chiamiamo comportamenti istintivi; cioè: mi è scappato, scusi, me la son fatta addosso, no? [**VALIANO RIDE**.] Non lo volevo fare, me la son fatta addosso" [...] [Latenza.] Perché il suo problema è quello di non riuscire a farsela addosso! No? Quello di cui si discute? Cioè, la cosa drammatica...
122a) VALIANO: Sì, sì!
123b) SALVATORE:... la desolazione di questo, di questa, (**sorride**), non mi ricordo più qual è, la seconda sequenza — è diventata, poi, terza, la seconda sequenza — la desolazione consiste nel fatto che non ce la si fa addosso, cioè... manca ogni barlume di vita istintuale, insomma, no? Cioè... Il terreno cede, ma noi non cediamo! Cioè, il terreno smotta, però non smottiamo dalle nostre posizioni, cioè... le nostre posizioni... non sono le posizioni dell'amore, sono le posizioni... di altro tipo! Saranno di amore, ma di un amore non si sa verso che cosa indirizzato. Cioè, l'amore per lei è la, è la Stella [sospira]. Ho come — ho fatto un discorso ingarbugliato — ma ho come l'impressione che ci sia l'amore a qualche cosa, come se fosse, dico, l'amore per una causa [**sorride**], no?, per cui, per cui non si deflette, insomma, no?, si, si rimane... quindi, non si smotta, non si deflette, insomma... Ecco, qua, invece, ci sono due, due smottamenti. [...]. E, a me, questa, questa associazione che mi è venuta: l'Ape-Vespa, potrebbe essere una sorta di condensazione, è interes, mi sembra, come guida; cioè, perché non incolonnarsi dietro questo personaggio, questo Pacciani?... Che non si può eludere; è opaco, non si può eludere, bisogna stargli dietro. Andare avanti ci porta allo

smottamento. È desolata la landa in cui siamo avviati anche con lui, però uno può attraversare una landa desolata! Non perire in una landa desolata! Invece lui, tranquillamente, [**ridarella di Valiano**] cammina in questa, procede, ha un suo metodo. Voi avete trovato il metodo di superarlo; e forse non si tratta di superare questa cosa; forse, al limite, è una cosa insuperabile! Se non a rischio e pericolo! A un alto rischio e pericolo! [Latenza.] Che sente, che prova, che pensa? Che ride, che piange?

124a) VALIANO: A volte se ne pensano tante di cose che non si riesce a tener dietro. Tener dietro con le parole..

124b) SALVATORE: Quindi ha pensato molte cose?

125a) VALIANO: Sì!

125b) SALVATORE: [Latenza.] Crede di dirle? [**Sorridendo.**] Le chiederei qual è la meno importante! [**VALIANO RIDE; RIDONO INSIEME.**]

126a) VALIANO: La meno importante, la meno importante... la meno importante (sorride) è questa: che... [latenza], sì [**ridacchia**] che c'è questo Pacciani che sta, che giustamente lei... dopo che l'ho fatto io, per iscritto, ha fatto rientrare nel...

126b) SALVATORE: [Cauto.] E la più importante?

127a) VALIANO: La più importante, la più importante è che mi stavo chiedendo... anzi stavo pensando di chiederle: secondo lei, quanto, quanto... quanto tempo dovrà passare... prima che io possa escludere... l'alcol come... concausa... di questa... piattezza! [Latenza.] Perché, tanto tempo fa non, non distinguevamo, non si riusciva a distinguere quanto fosse dovuto a... a una cosa o all'altra; quanto contribuisse... questa...

127b) SALVATORE: [...]. Ma c'è una cosa in più, che questo, questo concetto un po' complicato che io continuo sempre a ripetere, anche poco fa ho ripetuto, ma, insomma... che questo... l'alcol, l'alcol è, in modo paradossale, si identifica con il suo babbo, quindi, quando lei mi dice... in suo babbo c'è l'istintività, la paccianità [**VALIANO SORRIDE**] del suo babbo, proprio... per cui, la domanda che lei ha fatto: l'alcol quando cesserà di avere questo effetto, oppure quando saremo in grado di distinguere l'effetto dell'alcol dall'effetto... è difficile, perché l'effetto dell'alcol e l'effetto di Pacciani sono la stessa cosa! [**VALIANO SORRIDE.**] Capito? È difficile? [**VALIANO SORRIDE**.] Qua, proprio si tratta, e poi si tratta di capovolgere i termini del discorso; qua non si tratta di... sottrarsi agli effetti dell'alcol-Pacciani ma, veramente di, io... quando dicevo prima: incolonnarsi, si potrebbe dire: allinearsi!

128a) VALIANO: No, no, ma, questo ce l'ho ben presente! [Latenza].

128b) SALVATORE: Però ce l'ha più presente quando ride [**VALIANO SORRIDE**], che quando si dice: non ridere su [**VALIANO SORRIDE ANCORA**], comportati correttamente! [**SORRIDE RECUPERANDO LA RIDARELLA PROLUNGATA**].

129a) VALIANO: Direi, senz'altro [**SORRIDE**], questo secondo, metodicamente in questo secondo... modo.

129b) SALVATORE: Perché io, mentre rideva... ad un certo punto, dai gesti che faceva, mi sembrava proprio di vedere, di vederla bambino, o ragazzino [**VALIANO SORRIDE**] fare qualche cosa di questo tipo, cioè di...

130a) VALIANO: Di [???] ne ho fatte... poche, in realtà, da bambino, di scherzi...

130b) SALVATORE: [**SORRIDENDO**.] Sì, però, uno scherzetto, oggi, l'ha fatto! Una birbonata oggi l'ha fatta, e, e il suo modo di scusarsi era un modo che mi ha fatto venire in mente questa cosa... io, le sto dicendo queste cose che non hanno nessun significato, probabilmente; le sto dicendo, così, per sbracarmi anch'io, per [**VALIANO SORRIDE**], dato che qua c'è una tendenza a controllarsi [**VALIANO SORRIDE**], almeno do l'esempio, non mi controllo neanch'io, me la faccio addosso, insomma, ecco! [**VALIANO CONTINUA A SORRIDERE**.] Cioè, ho sentito come se ci fosse un ragazzo, un ragazzino, piccolo, che se l'era fatta addosso, e non chiedeva scusa: me la son fatta addosso! Faceva un discorso per cui dal rossore, dai gesti, eccetera, si capiva che se l'era fatta addosso! Cioè, mandava dei messaggi, per cui era difficile; cioè, questo, questo crea una, una piccola difficoltà, nel senso che io devo capire che lui me lo sta dicendo...

131a) VALIANO: Sì, sì!

131b) SALVATORE:... non è che me l'ha detto chiaramente, insomma, no?

132a) VALIANO: Sì, sì! Beh, sì, comunque, comunque, effettivamente, lei ha descritto molto bene il... il mio modo, sì, di scusarmi, di giustificarmi; sì, è vero, è così! Succede. Anche adesso!

132b) SALVATORE: [**Sorridendo.**] Abbiamo raccolto alcuni elementi su cui riflettere!

Cap. 7

NON INTERPRETARE I SOGNI ALTRUI MA RICORDARGLIELI

Cap. 7

NON INTERPRETARE I SOGNI ALTRUI MA RICORDARGLIELI

a) *La psicoanalista che non interpreta i sogni*

Ho esposto il capitolo 7 (*Edipo, una vittima*) all'aula degli studenti della laurea breve Don Bosco di Massa.

Mi è riuscito un po' difficile.

Per forza!, roba che fa tremare le vene e i polsi (o le vene dei polsi) anche a me.

Tanto è vero che mi è sembrato indispensabile, oltre alla rilettura di *Daniele* nella sua integrità (qui sotto scenditi i capp. 1-6), cercare di fare qualche approfondimento ulteriore.

Straordinario!

Ricordo la mia prima ora di analisi: io, i sogni non me li ricordavo! La cosa mi preoccupava non poco: come avrei potuto fare l'analisi se non avessi avuto dei sogni da analizzare?

Fatto sta che la notte prima della seduta, mi svegliai ogni mezz'ora con un sogno che annotavo. Riprendevo sonno e di nuovo…

Il giorno dopo avevo troppi sogni!, e dovetti sceglierne uno solo.

Chissà, forse la psicoanalista avrebbe fatto bene a cercare di interpretare la vicenda notturna! Il nulla di sogni e il troppo dei medesimi… Piuttosto che farmi scegliere un sogno ecc.

Se il paziente imitasse Nabucco, non porterebbe i sogni. Ma, all'inizio della seduta, chiederebbe all'analista di ricordare il sogno che ha fatto (se l'ha fatto: Nabucco, un sogno l'aveva fatto!).

L'analisi ne risulterebbe radicalmente trasformata.

Sempre sull'onda dei ricordi… Ricordo: secoli fa, una mia paziente mi disse che non si ricordava nessun sogno… Però si ricordava un sogno raccontatale dalla figlia. Le dissi di raccontarmi quel sogno!

Come a dire: un sogno serve, non importa chi l'abbia fatto; l'essenziale e ri-farlo, co-farlo!

Mi viene in mente dell'altro: per diversi anni ho chiesto ai miei laureandi di lavorare nell'ambito della verifica dei processi e dei risultati delle psicoterapie. La prima seduta chiedevo che la leggessero – che leggessero lo sbobinato – e la commentassero. Classicamente: pagina bianca. L'avevo previsto fin dalla prima volta. Ma mi era sembrato importante metterli a diretto solitario contatto con la psicoterapia – con la relazione co-transferale – in modo che capissero di che cosa si sarebbero occupati.

Una volta soltanto m'è successo di trovare in una leureanda qualcuno che a poco a poco ha capito di che si trattasse: è diventata un'ottima psicoterapeuta. Le ho chiesto di collaborare con me in ricerche successive. In una delle mie ultime ricerche, che poi lei ha concluso, stessa pagina bianca della laureanda… Ma fu la prima volta che, di fronte allo sbobinato della psicoterapia di un collega, rimasi muto anch'io. Non riuscivo a capire. Chiesi l'audio-registrato. Mi mandarono uno sbobinato più preciso…

Insomma, venni a capo di quella prima seduta solo orientandomi all'inizio con l'aiuto di una rudimentale analisi grammaticale; tipo: quali termini ricorrevano; quali avverbi; quali forme sintattiche…

Chissà, forse rimasi muto perché si trattava della terapia di un altro. Se mi fossi trovato "embarqué" (alla maniera pascaliana) nella stessa barca, immerso/innestato nel co-transfert, mi sarei mosso come un pesce nella mia acqua…

Comunque, si tratti del sogno che Nabucco non ricorda o di quello che ricorda; si tratti del sogno della mia paziente o di quello di sua figlia; si tratti del paziente di un altro o del mio, l'interazione co-transferale è sempre una sfida.

b) ***La psicoanalista che non interpreta ma pro-fetizzza***

Torniamo a Giovanni.

Egli, oltre a cercare di evitare la vittimizzazione (di evitare il destino di Edipo per tentare quello di Giobbe), una volta uscito come un terrazzo – e il flash gli illumina il panorama visibile da quel terrazzo –, non costruisce un delirio (alla fase paratattica, non fa subentrare quella sintattica, eventualmente concinna).

Si potrebbe dire che rimane sempre fuori come un terrazzo; o meglio, che ritorna sempre fuori come un terrazzo.

Forse, se avesse costruito un delirio dopo aver de-lirato, sarebbe diventato un paranoico invece di rimanere un ossessionato.

Di nuovo: Giovanni non ricorda; il contenuto di un eventuale ricordo gli permetterebbe la costruzione di un delirio.

Ciò che il flash illumina, rimane ignoto.

Lo rimarrà nonostante la cura raggiunga i suoi effetti (e Giovanni cessi di essere un DOC).

A meno di non concludere che ad essere illuminato dal flash sia il "nulla". Vedi i turni 31a ("Io sono ossessionato dal nulla […]) e 33a ("è come se la mia vita non contasse per nulla! […]. C'hai tutta la vita attorno, ma, ma è niente! È zero!").

Una classica inversione psicoanalitica vorrebbe che, se il paziente non "associa", lo psiconalista non constati che il paziente non ha associato, ma interpreti: "Lei ha associato il nulla!"

Potremmo, quindi, ipotizzare che Giovanni ricordi che non ricorda; ricordi il "niente"-di-memoria; e che l'irricordabile diventi irraccontabile; infantile, alla lettera: indicibile.

Infatti, diversamente da Nabucco, Giovanni continua a sognare e continua a dimenticare il sogno (quindi, a non poterlo raccontare).

(In *Daniele* il non categorizzato e, forse, non categorizzabile, si presenta come un "sogno" irricordabile e, quindi, irraccontabile; ma, più avanti, si presenta come "allucinazione uditiva" – 4, 28 "Ancora la parola era sulla bocca del re, che venne una voce dal cielo [vox de caelo ruit]" + 10, 1: "una parola fu rivelata a Daniele [verbum revelatum est Danieli] –; e "come allucinazione visiva" – 5, 5: "In quel momento apparvero delle dita d'una mano d'uomo e scrivevano di fronte al candelabro sull'intonaco della parete del salone reale; e il re vedeva l'estremità della mano che scriveva [et rex adspiciebat articulos manus scribentis]" –. Baldassarre inviterà alla lettura e all'interpretazione: 5, 7-8: "'Chiunque leggerà questa scrittura e me ne esporrà il significato [quicumque legerit scripturam hanc et

interpretationem eius manifestam mihi fecerit], sarà vestito di porpora, con al collo una collana d'oro e sarà terzo nel governo del regno'. Allora entrarono tutti i sapienti del re, ma essi non riuscirono a leggere lo scritto né a farne conoscere il significato al re").

Nabucco, alla paratassi della distruzione della statua risponde con la costruzione di una statua tutta d'oro; di una statua che non ha più il punto vulnerabile della mescolanza di ferro e di argilla… Per accettare la sua mortalità dovrà sognare di nuovo; sognare non solo di non essere più un re ma addirittura di non essere più un uomo; e dovrà diventare e restare per sette anni una bestia e una bestia randagia.

Ecco, Giovanni riesce a evitare questo esito; e lo fa proprio continuando a sognare e a non ricordare il sogno.

A de-lirare senza costruire un delirio.

Egli non rientra nel "solco".

È qui che abbiamo inserito il racconto del sogni del paziente di Freud… come esempio di un racconto che rinuncia a costruirsi come delirio ma che rimanda all'attacco psicotico e alla "mancanza" del categoriale. Qualcosa del Nabucco dell'*incipit* del cap. 2 di Daniele.

Ricordiamolo: per Freud il sogno è la pazzia che ci permettiamo tutti; se dico: "Ieri, mi libravo su Firenze…", gli amici che mi conoscono e mi amano sanno che sto dando l'*incipit* ad un volo pindarico (poetico); altri comincerebbero a prendermi per matto.

Del sogno sappiamo poco; quel poco che sappiamo riguarda la non vigenza in esso delle categorie.

Non abbiamo mai il panorama a cui si affaccia il terrazzo onirico; abbiamo il discorso delirante che sgorga da quella che lo stesso Freud chiama "rielaborazione"; di che?, del terrazzo.

La "rielaborazione" del sogno porta al "racconto" del sogno.

E memoria, si avrà, solo del racconto del sogno.

Ma questo racconto sarà il frutto di un rientro nel solco; esso sarà, infatti il prodotto del risveglio; del re-ingresso nel mondo vigile e categorizzato.

Come Giampaolo Lai, già Freud lavora non sul sogno ma sul racconto del sogno; sul deliro. Nel sogno che abbiamo citato, quello delle *Lüncken,* emerge il non ancora categorizzato; per l'appunto come mancanza di ricordo. È proprio questo che rende interessantissimo questo sogno. Esso, infatti, dimostra che il racconto, equivalente del delirio (del rientro nel solco categoriale), può non essere "concinno"; può conservare delle slabbrature: le *Lüncken*. Paradossalmente in questo caso il racconto sembra incaricarsi di portare il de-lirare all'interno del delirio; l'acategoriale

all'interno della categorializzazione. È questo che fa del racconto centrato sulle *Lüncken,* insieme: il fallimento del categoriale (perché non dice quel che manca), ma anche il successo dell'acategoriale che riesce a sopravvivere – come "mancanza" – all'interno del categoriale (del racconto).

Proprio per questo, sapere che abbiamo sognato e che nulla dei nostri sogni ricordiamo – tranne qualche volta dei frammenti –, ci aiuta a ricordare che la nostra identità talvolta evapora e vaga in una terra incognita.

Ubi sunt somnia.

Lo psicoterapeuta, come si deve condurre?

In primo luogo: non deve interpretare. Poiché interpretare significa spesso far rientrare nel solco; quindi, normalizzare.

Quindi, neutralizzare l'attacco (psicotico); condonare il terrazzo abusivo.

Lo psicoterapeuta non deve interpretare il sogno citato da Freud come Freud racconta di aver fatto lui: nel senso dell'individuazione del complesso di castrazione come figura patologica precisa alla quale rinviare il paziente perché la figura stessa lo categorizzi.

Lo deve interpretare segnalando le *Lüncken* che Freud ha individuato; e basta. Forse si deve limitare à a segnalarle a se medesimo!

Non deve interpretare l'attacco; deve farsi attaccare anche lui (il co-transfert) e deve riuscire a non approdare ad una interpretazione-delirio ma ad un dar voce, talvolta quasi profetico, alla Kafka, del panorama a cui si affaccia l'attaccato (e lo psicoanalista in quanto co-attaccato) uscito come un terrazzo.

Se richiesto, ripeto: solo se richiesto, e richiesto in modo incalzante… così come Nabucco, incalzando gli indovini, chiese loro sogno e interpretazione, parlerà come un pro-feta; come un oracolo. Come ha fatto Daniele, si concentrerà in modo di avere anche lui una "visione" (rieccolo, il co-transfert! Nabucco ha sognato; Daniele ha una visione!);[3] e parlerà; ma come un oracolo; cioè, non interpreterà per rimettere nel solco categoriale il sogno (per sua natura acategoriale); ma per descrivere il futuro, l'avvenire, l'ad-veniente, inevitabilmente usando categorie nuove: come ha fatto Daniele raccontando la statura e la composizione della statua: *Daniele* 2,17-20: "Allora Daniele se ne andò a casa sua e fece sapere la cosa ad Anania, Misaele, Azaria, suoi compagni, affinché impetrassero

---

3

misericordia dal Dio del cielo intorno a quell'arcano, perché non si facessero perire Daniele e i suoi compagni con il rimanente dei sapienti di Babilonia. Allora l'arcano fu rivelato a Daniele in una visione notturna. Allora Daniele lodò il Dio del cielo. E prese a parlare Daniele e disse: […]"

Parlò; disse! Disse l'acategoriale nei termini di una nuova categorizzazione rinnovellata.

Sì, perché nello spazio e nel tempo possono essere costruiti nuovi "racconti" (miti); questi vengono costruiti da chi sa farsi artefice di una nuova categorizzazione (Goethe, Kafka…).

In caso diverso, meglio il silenzio!

Gira, o meglio: girava un tempo la messa in burla dello psicoanalista come di qualcuno che, alle spalle del paziente che parla, tace. Non risponde; eventualmente ripete la domanda del paziente.

La mia opinione è che non si tratta di qualcosa di ridicolo: perché, di fronte alle *Lüncken,* lo psicoterapeuta deve tacere. Affacciarsi alle *Lünchen* equivale ad affacciarsi al terrazzo (dell'attacco psicotico).

Lo ripeto: solo se incalzato, deve prendere la parola: dal bel mezzo del co-transfert.

E questo deve succedere raramente. Solo in momenti culminanti.

Normalmente la conversazione psicoterapeutica è una semplice conversazione; da anni lo sostiene Giampaolo Lai: è una conversazione che non può ambire a nessuno statuto speciale: è, quindi, una conversazione e basta.

Anche se fa sottolineato che lo psicoterapeuta, quando accetta di conversare con un paziente che fa il suo dovere, che, cioè, dice tuto quel che gli viene in mente, che gli passa per la testa, accetta di inoltrarsi in una conversazione ch'è, sotto ogni riguardo, sempre eccezionale. Vedi Nabucco (*Daniele* 4, 2): *"*quando vidi un sogno, che mi spaventò, e le fantasie venutemi sul mio letto e le visioni passate per la mia testa (visiones capitis mei) mi lasciarono turbato; sempre Nabucco (*D,* 4, 10): "Io stavo osservando le visioni che mi passavano per la mente (in visione capitis) nel mio letto ed ecco che un Vigilante e Santo scende dal cielo". Vedi Daniele (*D,* 4, 16): "Allora Daniele, il cui nome è Baltassar, rimase intorpidito per un po' di tempo e i suoi pensieri gli mettevano spavento"; (*D,* 7, 15): "Rimase turbato il mio spirito, di me Daniele, a causa di ciò; e le visioni della mia mente mi spaventavano"; (D, 8, 27): "E io Daniele rimasi sfinito e fui ammalato per alcuni giorni; poi mi alzai e trattavo

gli affari del re. Ma provavo un opprimente stupore sulla visione (stupebam ad visionem), perché non la potevo intendere"; (*D,* 10, 7-11 + *ibidem,* 15-19): "Ma solo io Daniele vidi la visione (vidi autem ego Daniel solus visionem); gli uomini che si trovavano con me non videro la visione, tuttavia un grande spavento (terror nimius) cadde su di loro, e fuggirono a nascondersi. Io dunque ero solo e vedevo questa grande visione, ma non rimase in me forza e il mio colorito mi si cambiò da sfigurarmi; io non serbai forza. E udii il suono delle sue parole, ma come ebbi udito il suono delle sue parole, caddi fuori dei sensi bocconi e con la faccia a terra. Ed ecco una mano mi toccò e mi scosse, sì da farmi stare sulle mie ginocchia e sulle mie mani. Allora colui mi disse: 'Daniele, o prediletto, sta' attento alle parole che ti dico e sta' in piedi; ché ora sono stato mandato a te'. E quando mi ebbe detto questa parola, io mi alzai tremante (steti tremans)".

Ora, chi è il profeta? Colui che parla al posto di Dio e predice…

Il termine profeta deriva dal tardo latino *prophèt,* (ricalcato sul greco antico *προφήτης*, che è parola composta dal prefisso *προ-* (*pro*, "davanti, prima", ma anche "per", "al posto di") e dal verbo *φημί* ("parlare, dire"); letteralmente quindi significa "colui che parla davanti" o "colui che parla per, al posto di", sia nel senso di parlare "pubblicamente" (davanti ad ascoltatori), sia parlare al posto, in nome (di Dio), sia in quello di parlare "prima" (anticipatamente sul futuro).

Dicevamo, proprio perché parla al posto di Dio, predice…

Sì, perché, inevitabilmente, se parla al posto di Dio – come il Battista: *vox clamans in deserto* – predice il futuro…

Infatti, quando emerge, almeno in Israele, il profeta? Quando il re non governa (o mal-governa); quando il levita non amministra il rito ma lo sfrutta.

Allora c'è qualcuno che esce fuori come un terrazzo…

Qualcuno che esce dalle categorie regal-levitiche; dalle categorie spazio-temporali.

E annuncia qualcosa di nuovo…

Questo annuncio è cosa che fa tremare le vene e i polsi del profeta. (Vedi sopra).

Infatti, il vero profeta si distingue dal falso perché, a differenza di quest'ultimo, è reticente (basta pensare a Giona).

È reticente perché è cosa tremenda uscire come un terrazzo e dire quel che da quel terrazzo si vede…

Ecco, il profeta è un visionario; qualcuno che ha una visione; che si permette quell'attacco psicotico che lo proietta fuori come un balcone (o terrazzo) e da quella prominenza vede e racconta quel

che vede; vede il non categorizzato e, quindi, infantile; ma trova le parole per dirlo. Senza snaturarlo in un delirio.

Avete presente Kafka?

Non a caso di lui George Steiner diceva ch'egli era un profeta: "Come nessun altro locutore e scriba dopo i profeti, Kafka sapeva (Kafka Knew). [...]. Poiché aveva visto il futuro indicibile con tale chiarezza Kafka non era soltanto postumo nei suoi scritti ma anche, nella sua esistenza personale, consapevolmente postumo a se stesso.[4]

---

[4] *Our Homeland, the Text,* in *No Passion Spent,* Faber and Faber, London, 1996, p. 314; tr. it. *La nostra patria, il testo,* in *Nessuna passione spenta,* Garzanti, Milano, 1997, p. 233; il corsivo è dell'autore. (A proposito del rapporto di Kafka con le "voci", con la sua vocazione profetica, vedi la lettera a Milena del 3 giugno 1920). Secondo Steiner, proprio dal potere profetico di Kafka, si deduce che "semplicemente: non siamo noi a leggere le parole di Kafka, sono loro che ci leggono. E ci trovano vuoti" (*ibidem,* p. 166). Gli articoli di Steiner raccolti in *No Passion Spent* sono molto interessanti per l'ipotesi che il potere profetico sia anche potere di realizzazione (di quel che è stato pre-detto). Vedi in mio *Voglio scrivere con un costante tremito sulla fronte,* in *Kafka. Un "tipo particolare,* Aracne, Roma, 2012, pp. 347-376). Secondo Canetti, Kafka fa parte di quei "pochi" che "sono consci sempre (immer bewußt sind)" (*Der andere Proceß. Kafka Briefe an Felice,* Carl Hanser Verkag, München, 1969, p. 12; tr. it. *L'altro processo. Le lettere da Kafka a Felice,* Feltrinelli, Milano, 1973, p. 12). L'assenza dello scarto tra conscio e inconscio equivale all'assenza dello scarto tra processo secondario e processo primario; tra principio di realtà e principio di piacere. Conseguentemente, assenza delle"categorie".

DANIELE

Qui sotto, i primi sei capitoli del libro di Daniele, tolti (e scanditi) da
La sacra bibbia. Volgata latina e traduzione italiana dai testi originali illustrate con note critiche e commentate
a cura di Salvatore Garofalo (Marietti, Roma, 1951).

Cap. 1

1 Nell'anno terzo della sovranità di Joakim, re di Giuda, Nabucodonosor, re di Babilonia, marciò su Gerusalemme e l'assediò; 2 E il Signore diede in sua mano Joakim, re di Giuda, e una quantità di vasi della casa di Dio: egli li fece trasportare nel paese di Sennaar, e fece riporre i vasi nella tesoreria dei suoi dèi.
3 E il re ordinò ad Asfenez, suo maggiordomo, di far venire alcuni israeliti, sia di sangue reale che dei nobili,
4 Giovinetti, in cui non vi fosse nulla di difettoso e di bell'aspetto, istruiti in ogni sapere, conoscitori di scienze e versati in dottrina e che avessero le doti per stare nel palazzo del re – inoltre di far insegnare loro la scrittura e la lingua dei Caldei.
5 Il re poi assegnò loro una razione giornaliera del cibo regio e del vino che egli stesso beveva; si dovevano poi allevare per tre anni e dopo il decorso di questo tempo sarebbero stati al cospetto del re. 6 6 Ora si trovavano fra questi alcuni di sangue giudaico Daniele, Anania, Misaele e Azaria.
7 E il maggiordomo pose loro dei nomi, cioè a Daniele Baltassar, ad Anania Sidrac, a Misaele Misac e ad Azaria Abdenago.
8 Ma Daniele si era proposto in cuor suo di non contaminarsi col cibo del re, né col vino che egli beveva e richiese al maggiordomo di non contaminarsi.
9 E Dio dispose che Daniele entrasse in favore e simpatia presso il maggiordomo;
10 ma questi disse a Daniele: "Io temo che il signor mio, il re, il quale ha fissato per voi mangiare e bere, abbia a scorgere i vostri volti macilenti in confronto ai giovinetti che hanno un'età come la vostra e
così mi rendiate colpevole davanti al re!"
11 Allora Daniele disse al sorvegliante, che il maggiordomo aveva

costituito su Daniele, Anania, Misaele e Azaria:
12 “Ebbene, metti a prova i tuoi servi per dieci giorni; ci si diano dei legumi da mangiare e acqua da bere;
13 siano poi esaminate davanti a te la nostra faccia e la faccia dei giovinetti che si cibano delle vivande del re, e agisci coi tuoi servi secondo che vedrai “.
14 Quegli diè loro ascolto a questo riguardo e li mise alla prova per dieci giorni.
15 E alla fine dei dieci giorni il loro volto apparve più bello ed essi meglio nutriti che tutti i giovinetti che mangiavano le vivande del re. 16 Così il sorvegliante faceva portar via il loro cibo e la loro razione di vino e dava loro dei legumi.
17 Quanto a questi quattro fanciulli, Dio diede loro sapere e cognizione di ogni scritto e sapienza; e Daniele ebbe facoltà di intendere ogni specie di visione e di sogni.
18 Ora, finito il tempo dopo il quale il re aveva detto di presentarglieli, il maggiordomo li presentò a Nabucodonosor.
19 E il re conversò con essi, ma nessuno si trovò tra tutti loro pari a Daniele, Anania, Misaele e Azaria; così essi rimasero davanti al re.
20 E in qualunque ramo di sapienza e di dottrina, su cui il re li interrogò, li trovò dieci volte superiori a tutti i maghi e indovini, che erano in tutto il suo regno.
21 E Daniele rimase fino all’anno primo del re Ciro.

Cap. 2

1 Nell'anno secondo della sovranità di Nabucodonosor ebbe Nabucodonosor un sogno, e ne rimase turbato il suo spirito; **e il sonno si dileguò da lui**.
2 Allora il re fece chiamare i maghi, gl'indovini, gl'incantatori e i caldei, **con l'ordine di esporre al re il suo sogno:** ed essi vennero e si presentarono al re. B
3 E il re disse loro: " Ho avuto un sogno e ne è turbato il mio spirito, finché io non lo conosca".
4 E i caldei risposero al re – Aramaico –: "O re, vivi in eterno! **Di' il sogno ai tuoi servi e noi te ne esporremo la spiegazione".**
5 E il re in risposta disse ai caldei: "È da me stabilito: **se non mi farete conoscere il sogno e la sua interpretazione (nisi indicaveritis mihi somnium et coniecturam eius)** sarete fatti a pezzi e le vostre case saranno ridotte in un mucchio di rovine.
6 **Se invece mi esporrete il sogno e il suo significato,** riceverete da me doni, regali e grandi onori, **perciò e esponetemi il sogno e il suo significato".**
7 Risposero **per la seconda volta**, dicendo: "Il re dica il sogno a noi suoi servi e noi ne esporremo la spiegazione".
8 E In risposta il re disse: "Con tutta certezza io so che voi cercate di guadagnar tempo – proprio perché vedete che la è cosa da me stabilita:
9 **che se non mi fate sapere il sogno,** una sola potrà essere la decisione a vostro riguardo – e che avete concertato una parola menzognera e ingannevole da spacciare a me, intanto che il tempo passi. **Quind ditemi il mio sogno, affinché io mi accerti che voi siete capaci di dirmi il suo significato"**.
10 I caldei risposero al re così: "**Non c'è un uomo al mondo, che possa manifestare ciò che vuole il re: ed e per questo che nessun re, per quanto grande e potente, domandò mai una cosa siffatta ad alcun mago, o indovino, o caldeo.**
11 Poiché la cosa che il re domanda è difficile e **nessun altri v'è, che possa riferirne al re, se non gli dei**, il cui soggiorno però non è tra gli uomini".
12 Perciò il re andò in collera, e s'adirò terribilmente e ordinò che si mettessero a morte tutti i sapienti di Babilonia.
13 Uscì il decreto che si uccidessero i sapienti; e si voleva uccidere anche Daniele e i suoi compagni.
14 Allora Daniele rivolse intelligenti ed accorte parole ad Arioc,

capitano delle guardie del re, che era uscito ad uccidere i sapienti di Babilonia.
15 Preso a parlare, disse ad Arioc, plenipotenziario del re: “Perché un decreto così severo da parte del re?”. Allora Arioc spiegò la cosa a Daniele.
16 Daniele poi entrò ed implorò dal re che gli desse un termine di tempo, per riferire la spiegazione al re.
17 Allora Daniele se ne andò a casa sua e fece sapere la cosa ad Anania, Misaele, Azaria, suoi compagni,
18 affinché impetrassero misericordia dal Dio del cielo intorno a quell'arcano, perché non si facessero perire Daniele e i suoi compagni con il rimanente dei sapienti di Babilonia.
19 Allora **l’arcano fu rivelato a Daniele in una visione notturna.** Allora Daniele lodò il Dio del cielo.
20 E prese a parlare Daniele e disse:

Sia il nome di Dio – lodato di eternità in eternità –
ché sapienza e fortezza a lui appartiene.
21 Egli e che muta – i tempi e le stagioni –
depone i re – e reostituisce i re;
dà la sapienza ai sapienti – e l’intelligenza a coloro che intendono.
22 Egli è che svela ciò che è riposto e ascoso –
conosce ciò che sta nelle tenebre – e la luce abita presso di lui.
23 A te, o Dio de’ padri miei – io rendo lode e gloria –
perché mi hai conferito sapienza e forza;
ora poi mi hai fatto conoscere ciò che implorammo da te –
ché ci hai fatto conoscere la cosa del re.

24 Quindi Daniele andò da Arioc, a cui il re aveva dato incarico di uccidere i sapienti di Babilonia, e così gli parlò: “Non mettere a morte i sapienti di Babilonia! Introducimi dal re, e io gli esporrò la spiegazione “.
25 Ed allora Arioc subito subito introdusse Daniele dal re, e cosi gli disse: “Ho trovato un uomo dei deportati di Giuda, **che farà conoscere al re la spiegazione**”.
26 Il re prese a parlare a Daniele che aveva nome Baltassar, dicendo: “**Sei proprio in grado di farmi conoscere il sogno che io vidi e la sua spiegazione?**”
27 Daniele in risposta disse al re: “L’arcano che il re ricerca, non ci sono sapienti, maghi, indovini e astrologi, che possano

svelarglielo.
28 “M vi è in cielo un Dio, che svela gli arcani; or egli ha fatto conoscere al re Nabucodonosor ciò che avverrà alla fine dei giorni. Il tuo sogno con le visioni della tua mente sul tuo letto, è questo.
29 Tu, o re, a te salivano i tuoi pensieri nel tuo letto su ciò che sarà in seguito, e colui che svela gli arcani ti fece sapere ciò che avverrà.
30 Io poi, non per una sapienza che sarebbe in me più che in tutti i viventi, mi fu svelato questo arcano, ma per questo, che se ne potesse far sapere la spiegazione al re, e tu intendessi i pensieri del tuo cuore.
31 “Tu, o re, stavi osservando: ed ecco, una statua – molto grande era quella statua e il suo splendore straordinario – sorgeva di fronte a te, e il suo aspetto era terribile.
32 La testa della statua era di oro puro; il suo petto e le sue braccia d'argento; il ventre e il suo bassoventre di rame,
33 le sue cosce di ferro e i suoi piedi in parte di ferro, in parte di creta.
34 Tu stavi guardando: **d'un tratto una pietra si staccò da una montagna, senza azione di mani, e colpi la statua nei piedi di ferro e di creta e li infranse.**
35 Allora si infransero in un istante il ferro, la creta, il rame, l’argento e l'oro, e divennero come pula sulle aie d'estate, e li disperse il vento, si che non se ne trovò più nessuna traccia; ma la pietra, che aveva colpito la statua, diventò una grande montagna, che riempi tutta la terra.
36 **Questo il sogno; or diremo il suo significato** davanti al re.
37 Tu, o re, re dei re, al quale il Dio del cielo ha dato il regno, la fortezza e la potenza e la maestà;
38 in potere del quale ha posto ogni luogo in cui abitano i figli degli
uomini, le bestie della campagna e gli uccelli del cielo, e cui fece signore su tutto questo, tu sei il capo d'oro.
39 Ma dopo di te sorgerà un altro regno, da meno del tuo; e un terzo regno ancora, di rame, che dominerà su tutta la terra.
40 E un quarto regno sarà resistente come il ferro – appunto il ferro fiacca e stritola tutto – e come il ferro che infrange, esso fiaccherà e infrangerà tutti quelli.
41a E quanto all'aver tu visto i piedi e le dita in parte di creta da vasaio e in parte di ferro: sarà un regno diviso, ma vi sarà in esso qualcosa della consistenza del ferro.
41b Appunto vedesti ferro mescolato con creta fangosa,
42 e le dita dei piedi in parte di ferro e in parte di creta: una parte del

regno sarà resistente e una parte di esso sarà fragile.
43 Quanto all'aver visto ferro mescolato con creta fangosa: si mescoleranno per semenza umana, ma non faranno presa l'uno con l'altro, cosi come il ferro non si mescola con la creta.
44 Ma al tempo di quei re il Dio del cielo farà sorgere un regno, che in eterno non andrà distrutto, e tale regno non passerà ad altro popolo; infrangerà e porrà fine a tutti quei regni, mentre esso durerà in eterno;
45 come appunto vedesti che una pietra senza azione di mani si stacco dal monte e spezzò il ferro, il rame, la creta, l'argento e l'oro. Iddio grande ha fatto conoscere al re ciò che avverrà in futuro: e veritiero è il sogno e degna di fede è la sua spiegazione". ››.
46 Allora Nabucodonosor si prostrò con la faccia a terra e adorò Daniele e gli fece offrire oblazioni e incensi.
47 Poi il re prese a parlare a Daniele e disse: "Certamente il vostro Dio è il Dio degli dèi, il Signore dei re e rivelatore degli arcani, poiché tu hai potuto svelare questo arcano".
48 Allora il re esaltò Daniele: gli diede molti grandi doni e lo costituì comandante su tutta la provincia di Babilonia e presidente di tutti i sapienti di Babilonia.
49 E a richiesta di Daniele il re nominò amministratori della provincia di Babilonia Sidrac, Misac e Abdnago; ma Daniele rimase colà alla porta del re.

Cap. 3

1 **Il re Nabucodonosor fece fare una statua d'oro,** la cui altezza era di sessanta cubiti, la larghezza sei; la fece erigere nella pianura di Dura, nella provincia di Babilonia.
2 Poi il re Nabucodonosor mandò a radunare i satrapi, i governatori e i luogotenenti, i generali, i tesorieri, i giudici, i questori e tutti i prefetti delle province, perché venissero all'inaugurazione della statua, che aveva eretto il re Nabucodonosor.
3 Allora si radunarono i satrapi, i governatori e i luogotenenti, i generali, i tesorieri, i giudici, i questori e tutti i prefetti delle province per l'inaugurazione della statua, che aveva eretto il re Nabucodonosor; essi si collocarono davanti alla statua, che il re Nabucodonosor aveva eretto.
4 E il banditore gridava forte: "A voi si ordina, o popoli, nazioni e lingue:
5 Nel momento in cui sentirete il suono del corno, del flauto, della cetra, della sambuca, del salterio, della zampogna e d'ogni specie di strumenti musicali, prostratevi e adorate la statua che ha eretto il re Nabucodonosor.
6 E chiunque non si prostrerà e adorerà, subito sarà gettato dentro una fornace col fuoco acceso".
7 Perciò appunto nel tempo in cui tutti i popoli udirono il suono del corno, del flauto, della cetra, della sambuca, del salterio e di ogni specie di strumenti, si prostrarono tutti i popoli, nazioni e lingue e adorarono la statua d'oro, che aveva eretto il re Nabucodonosor.
8 Subito alcuni Caldei si fecero avanti ad accusare i Giudei.
9 Preso a parlare, dissero al re Nabucodonosor: "O re, vivi in eterno!
10 Tu, o re, hai dato ordine che ogni uomo che oda il suono del corno, del flauto, della cetra, della sambuca, del salterio e della zampogna e di ogni specie di strumenti, si prostri e adori la statua d'oro,
11 e che chiunque non si prostri ad adorate sia gettato in una fornace col fuoco acceso.
12 Vi sono alcuni Giudei, che tu hai posto all'amministrazione della provincia di Babilonia, cioè Sidrac, Misac e Abdenago: costoro non ti dànno retta, o re; non servono la tua divinità e non adorano la statua d'oro che hai fatto erigere ".
13 Allora Nabucodonosor, tutto infuriato, ordinò di far venire Sidrac, Misac e Abdenago. Allora si fecero venire questi tali davanti al re.
14 Prese a parlare Nabucodonosor e disse loro: "È vero, o Sidrac,

Misac e Abdenago, che voi non servite la mia divinità e non adorate la statua d'oro che ho fatto erigere?
15 Or dunque, se voi siete disposti, nel momento in cui udirete il suono del corno, del flauto, della cetra, della sambuca, del salterio e della zampogna e di ogni specie di strumenti a prostrarvi e adorare la statua, che ho fatto; **ma se non l'adorerete**, subito sarete buttati dentro una fornace col fuoco acceso: e qual è il dio che potrebbe liberarvi dalle mie mani?"
16 In risposta Sidrac, Misac e Abdenago dissero al re Nabucodonosor: "Non abbiamo bisogno noi di replicarti parola intorno a questo.
17 Se ciò avverrà, il nostro Dio, che noi serviamo, è capace di liberarci; dalla fornace col fuoco acceso e dalla tua mano, o re, ci libererà;
18 se invece no, ti sia noto, o re, che non serviamo la tua divinità e non adoriamo la statua d'oro, che hai eretto".
19 Allora Nabucodonosor diventò pieno di rabbia e l'aspetto del suo volto si alterò verso Sidrac, Misac e Abdenago. Prese a parlare e ordinò che si accendesse la fornace sette volte di più di quello che era necessario accenderla.
20 E ad alcuni dei più forti guerrieri del suo esercito ordinò di legare Sidrac, Misac e Abdenago, per gettarli nella fornace col fuoco acceso.
21 Allora essi furono legati con i loro calzoni, i petasi e i cappelli e i loro vestiti e furono gettati dentro la fornace col fuoco acceso.
22 Appunto per questo che l'ordine del re era severo e la fornace era bene accesa, la fiamma del fuoco uccise quegli uomini che vi avevano gettato Sidrac, Misac e Abdenago.
23 E quei giovani, tutti e tre, Sidrac, Misac e Abdenago caddero dentro la fornace accesa, legati.

[[[[Qui il Marietti introduce le lodi a Dio cantate dai tre che non sono presenti nel testo ebraico e che sono derivate dal dalla versione di Teodozione]]]]

24 Allora il re Nabucodonosor rimase stupito e si alzò in fretta, preso a parlare, disse ai suoi ministri: "Non abbiamo noi gettato nel fuoco tre individui legati?" Dissero in risposta al re: "Certamente, o re".
25 Egli riprese a dire: "Eppure io vedo quattro uomini sciolti che

passeggiano in mezzo al fuoco, senza subirne danno, anzi l'aspetto del quarto è simile a un figlio di Dio".

26 Allora Nabucodonosor si accosto all'apertura della fornace col fuoco acceso, prese a parlare e disse: "Sidrac, Misac e Abdenago, servi di Dio Altissimo, uscite fuori e venite qui! " Allora Sidrac, Misac e Abdenago uscirono dal fuoco.

27 E si radunarono i satrapi, i governatori e i luogotenenti e i ministri de re, a vedere che il fuoco non aveva avuto alcun effetto sulla persona di quei giovani, e neppure un capello sulla loro testa s'era un po' bruciato, né i calzoni erano cambiati, né era pervenuto loro neppure l'odore del fuoco.

28 Nabucodonosor proruppe in queste parole: "Benedetto il Dio di Sidrac, Misac e Abdenago, che ha mandato il suo angelo e ha liberato i suoi servi, che avevano fiducia in lui, e trasgredendo l'ordine del re hanno esposto il loro corpo, per non prostrarsi ad adorare nessun dio, fuori del loro Dio.

29 Da me dunque vien promulgata il decreto: – " Chiunque, a qualsiasi popolo, nazione o lingua appartenga, preferisce parola irriverente contro il Dio di Sidrac, Misac e Abdenago sia fatto a pezzi e la sua casa sia ridotta in un mucchio di rovine; e questo perché non c'è nessun altro dio, che possa salvare come questo".

30 Allora il re avanzò di grado nella provincia di Babilonia Sidrac, Misac e Abdenago.

31 Il re Nabucodonosr a tutti i popoli, nazioni e lingue che abitano sulla terra: La vostra pace sia grande!

32 Mi piace manifestare i segni e i prodigi, che ha fatto verso di me Iddio Altissimo.

33 I suoi segni quanto sono grandi – e i suoi prodigi quanto sono potenti
Il suo regno è un regno eterno –
E la sua potenza è di generazione in generazione.

Cap. 4

1 Io Nabucodonosor **me ne stavo tranquillo nella mia casa e felice nella mia reggia,**
2 quando vidi un sogno, che mi spaventò, e le **fantasie** venutemi sul mio letto e le **visioni passate per la mia testa (visiones capitis mei)** mi lasciarono turbato.
3 E da me fu fatto un decreto, che mi si facessero entrare tutti i sapienti di Babilonia, **per farmi conoscere la spiegazione del sogno.**
4 Allora entrarono i maghi, gl'indovini, i caldei e gli astrologi **e io raccontai loro il sogno, ma essi non me ne fecero conoscere la spiegazione**.
5 Infine venne davanti a me Daniele, il cui nome e Baltassar – secondo il nome del mio Dio – e in cui è lo spirito degli dèi santi e **gli narrai il sogno**: '
6 "Baltassar, capo dei maghi, di cui io so che lo spirito degli dei santi è in te e nessun arcano è per te preoccupante; **ecco la visione del sogno, che ho visto; or dimmene la spiegazione**.
7 Le visioni della mia mente sul mio letto: Io vedevo,

Ed ecco un albero – in mezzo alla terra – la cui altezza era immensa.
8 Divenne grande l'albero e robusto: – la sua altezza giungeva al cielo – e la sua vista all'estremità di tutta la terra.
9 Il suo fogliame era bello – e i suoi frutti abbondanti –
sì che v'era in esso cibo per tutti;
alla sua ombra si riparavano le bestie della campagna -
e sui suoi rami abitavano gli uccelli del cielo –
e ne riceveva nutrimento ogni essere vivente.

10 Io stavo osservando le visioni che **mi passavano per la mente (in visione capitis)** nel mio letto ed ecco che un Vigilante e Santo scende dal cielo.
11 Gridò con forza e così disse:

Abbattete l'albero e recidete i suoi rami –
scuotete via il fogliame e buttate i suoi frutti;
fuggano le bestie di sotto ad esso – e gli uccelli da' suoi rami.
12 Tuttavia il ceppo delle sue radici – lasciate nella terra
anzi in una catena di ferro e rame – sull'erbetta della

campagna e sia bagnato dalla rugiada del cielo – e con le
bestie sia la sua sorte – sull'erba della terra.
13 **Il suo cuore da umano gli sia cambiato – e gli si dia un
cuore da bestia** –
e sette tempi trascorrano su di lui!
14 Secondo la decisione dei Vigilanti è il decreto –
e per il detto dei Santi è la sentenza,
a tanto che conoscano i viventi –
che l'Altissimo signoreggia sul regno degli uomini,
**e lo può dare a chiunque voglia –
e collocarvi sopra il più abbietto degli uomini.**

15 **Questo è il sogno che vidi,** io re Nabucodonosor. Tu dunque, Baltassar, **dimmene l'interpretazione,** dal momento che tutti i sapienti del mio regno furono incapaci di farmi conoscere la spiegazione, mentre tu sei capace, perché è in te lo spirito degli dei santi".
16 Allora Daniele, il cui nome è Baltassar, **RIMASE INTORPIDITO PER UN PO' DI TEMPO E I SUOI PENSIERI GLI METTEVANO SPAVENTO.** Il re prese a parlare, dicendo: "Baltassar, non ti spaventino il sogno e il suo significato". Ma Baltassar in risposta disse: "Signor mio, potesse il sogno valere per i tuoi odiatori e il suo significato per i tuoi nemici!
17 L'albero che vedesti, che era divenuto grande e robusto, la cui altezza si estendeva al cielo ed era visibile da tutta la terra,
18 il cui fogliame era bello e i frutti abbondanti, si che v'era alimento per tutti, sotto il quale stavano gli animali della campagna e sui cui rami abitavano gli uccelli del cielo,
19 sei tu, o re, che sei divenuto grande e potente e la cui grandezza è cresciuta e si è estesa al cielo e la cui potenza è giunta ai confini del mondo.
20 Quanto all'avere il re visto scendere dal cielo un Vigilante e Santo, che diceva: "Abbattete l'albero e schiantatelo, però lasciate il ceppo delle radici nella terra, anzi in mia catena di ferro e rame sull'erbetta della campagna, e sia bagnato dalla rugiada del cielo e con gli animali della campagna abbia comune la sorte, finché su di lui siano trascorsi sette tempi",
21 questo è il significato, o re, e disposizione dell'Altissimo è questa, che sopraggiunge al signor mio, il re:
22 Ti si caccerà di tra gli uomini e **con le bestie selvatiche sarà il tuo soggiorno** e ti si darà da mangiare l'erba come ai buoi e sarai bagnato dalla rugiada del cielo; così sette tempi trascorreranno su

di te, fintanto che tu riconosca che l'Altissimo detiene il dominio sul regno degli uomini e lo può dare a chi Ei vuole.
23 Quanto poi all'ordine di lasciare il ceppo delle radici dell'albero: il tuo regno rimane assicurato per te, non appena tu riconosca che il Cielo è che domina.
24 Perciò, o re, ti sia gradito il mio consiglio: Riscatta i tuoi peccati con elemosine e le tue iniquità con la pietà verso i poveri, se pure dovrà essere durevole la tua prosperità".
25 Tutto sopraggiunse al re Nabucodonosor.
26 In capo a dodici mesi, mentre stava passeggiando nella reggia di Babilonia,
27 prendendo a parlare il re disse: "Non è dunque questa la grande Babilonia, che io ho edificato come residenza reale, con il mio immenso potere e per la glorificazione della mia maestà?"
28 Ancora la parola era sulla bocca del re, **che venne UNA VOCE dal cielo:** "A te si dice, o re Nabucodonosor: "Il regno si diparte da te
29 e sei cacciato dal consorzio umano, e col bestiame della campagna e il tuo soggiorno. Ti si dà da mangiare l'erba come a un bue, e trascorreranno su di te sette tempi, finché tu conosca che l'Altissimo detiene il potere sul regno degli uomini e lo può dare a chi vuole".
30 In quel momento si adempì su Nabucodonosor la parola; **fu cacciato dal consorzio umano** e cominciò a mangiare erba come un bue, e il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo, finché i suoi capelli crebbero come alle aquile e le unghie come gli uccelli.
31 Ma finito quel tempo, io Nabucodonosor sollevai al cielo i miei occhi: così mi ritornò la mia ragione; allora benedissi l'Altissimo, lodai e glorificai il Vivente in eterno,

il cui potere è un potere eterno –
e il cui regno e di generazione in generazione;
32 tutti coloro che abitano la terra sono da considerare come un nulla; –
e secondo il suo beneplacito agisce con le schiere celesti
e con coloro che abitano la terra;
non c'è nessuno che possa percuoterlo sulla mano –
e possa dirgli: "Che cosa fai?"

33 In quel momento, dunque, **la mia ragione tornò su di me,** e alla gloria del mio regno la mia maestà e il mio splendore tornò a me e

di me cercavano i miei ministri e i miei ottimati; il mio regno tornò a me e mi fu accordata una potenza molto maggiore.
34 Ora io Nabucodonosor lodo ed esalto e glorifico il re del cielo, ché tutte le sue opere sono verità e le sue vie giustizia e perché egli è capace di umiliare coloro che camminano nella superbia.

Cap. 5

1 Il re Il re Baldassarre fece imbandire un grande banchetto ai suoi mille dignitari e in presenza loro si diede a bere vino.
2 Un po' brillo per il vino, Baldassarre ordinò che gli si recassero le coppe d'oro e d'argento, che suo padre Nabucodonosor aveva asportato dal tempio, che era a Gerusalemme, affinché vi bevessero il re, i suoi dignitari, le sue moglie le sue concubine.
3 Allora si recarono le coppe d'oro e d'argento, ch'erano state asportare dal tempio, che era a Gerusalemme, e vi bevvero il re, i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine;
4 bevevano il vino e glorificavano gli **dèi d'oro e d'argento, di rame, di ferro, di legno e di pietra.**
5 **In quel momento apparvero delle dita d'una mano d'uomo e scrivevano di fronte al candelabro sull'intonaco della parete del salone reale**; **E IL RE VEDEVA** l'estremità della mano che scriveva.
6 D'un tratto cambiò colore la faccia del re, e i suoi pensieri lo spaventavano; le giunture della sua anca si lasciavano andare e i suoi ginocchi battevano l'uno contro l'altro.
7 Il re gridò con forza che si facessero venire i maghi, i caldei e gli astrologi. Preso a parlare, il re disse ai sapienti di Babilonia: **"Chiunque leggerà questa scrittura e me ne esporrà il significato,** sarà vestito di porpora, con al collo una collana d'oro e sarà terzo nel governo del regno".
8 Allora entrarono tutti i sapienti del re, ma essi **non riuscirono a LEGGERE LO SCRITTO né a farne conoscere il significato al re.**
9 Allora Baldassarre rimase molto spaventato e gli si cambiò il colore e i suoi dignitari rimasero imbarazzati.
10 La regina a motivo delle parole del re e dei suoi dignitari era entrata nella sala del convito. La regina prese a parlare e disse: "O Re vivi in eterno! Non ti spaventino i tuoi pensieri e non ti si muti il colore del volto.
11 C'è nel tuo regno un uomo, in cui risiede lo spirito degli dei santi e nel quale al tempo di tuo padre si trovò una mente illuminata e sapienza, pari a quella degli dèi, tanto che il re Nabucodonosor, tuo padre, lo costituì capo degl'incantatori, dei maghi, dei caldei e degli astrologi – proprio tuo padre, o re –;
12 appunto perché uno spirito superiore, intelligenza, sapere, e capacità di spiegare i sogni, indicare le cose riposte e risolvere le

difficoltà sono state ritrovate in lui, Daniele, a cui il re pose nome Baltassar. Adesso sia chiamato Daniele ed egli fornita la spiegazione".
13 Allora Daniele fu introdotto davanti al re. Il re prese a parlare e disse a Daniele: "Tu dunque sei Daniele, dei deportati di Giuda, che il re mio padre recò dalla Giudea.
14 Ho sentito di te che possiedi lo spirito degli dei e che mente il illuminata e sapienza straordinaria si trovano in te.
15 Or è poco sono stati introdotti davanti a me i sapienti, i maghi, perché **leggessero questo scritto** e mi facessero sapere il suo significato; ma non sono capaci di indicare il significato della cosa.
16 Or io ho sentito dire di te che sei capace di dare spiegazioni e sciogliere difficoltà; ora, **se tu riesci a leggere lo scritto e a farmene conoscere il significato**, indosserai la porpora, con la collana d'oro al collo e sarai terzo nel governo del regno".
17 Allora Daniele in risposta disse alla presenza del re: "I tuoi doni possono restare a te e i tuoi regali puoi darli a un altro; **io leggerò ugualmente al re lo scritto e gliene farò conoscere il significato**.
18 Tu, o re! Iddio Altissimo diede a tuo padre Nabucodonosor il regno e la potenza e la maestà e la gloria,
19 e in seguito alla potenza, che gli aveva dato, tutti i popoli e le genti e le lingue stavano tremanti e timorosi davanti a lui; uccideva chi voleva e lasciava in vita chi voleva e chi voleva esaltava e chi voleva umiliava.
20 Ma non appena s'innalzò in cuor suo e il suo spirito si ostinò con temerità fu gettato giù dal suo trono regale e gli fu tolta la sua maestà.
21 E fu cacciato di mezzo agli uomini: il suo cuore fu reso simile a quello delle bestie e con gli onagri fu il suo soggiorno; gli si diede da mangiare dell'erba come ai buoi e il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo, finché egli non ebbe riconosciuto che l'Altissimo Iddio ha il dominio sul regno dell'uomo, sopra il quale può collocare chi vuole.
22 Ma tu, Baldassarre, suo figlio, non tenesti umile il tuo cuore, benché sapessi tutto ciò;
23 anzi, ti sei innalzato contro il Signore del cielo e si portarono davanti a te le coppe della sua casa, e tu e i tuoi dignitari, le tue mogli e le tue concubine vi avete bevuto il vino; **inoltre tu hai lodato gli dèi d'argento e d'oro, di rame, di ferro, di legno e di pietra, che non vedono e non sentono e non comprendono**, e invece il Dio, che ha in sua mano il tuo respiro e tutte le tue vie, tu

non lo hai glorificato.
24 Allora fu da lui inviata l'estremità della mano e fu tracciato questo scritto.
25 Or questo è lo scritto, che sta tracciato: “Mane, tecel, fares”. 2'* 26 E questo è il significato della cosa: “Mane: Dio ha computato il tuo regno e gli ha posto fine.
27 Tecel: Sei stato pesato sulla bilancia e sei stato trovato troppo leggero.
28 Fares: È spezzato il tuo regno e dato ai Medi e ai Persiani”.
29 Allora per ordine di Baldassarre si rivest’ Daniele di porpora con una collana d'oro al collo e si proclamò di lui che sarebbe terzo nel governo del regno.
30 In quella notte Baldassarre, re dei Caldei, fu ucciso

Cap. 6

1 e Dario il Medo ricevette il regno all'età di sessantadue anni.
2 Piacque a Dario di deputare al governo del regno centoventi satrapi, che fossero distribuiti in tutto il regno,
3 e sopra di essi tre commissari, di cui uno fu Daniele, ai quali quei satrapi dessero relazione degli affari, sì che il re non fosse molestato.
4 Ora questo Daniele si distingueva tra i commissari e i satrapi, perché possedeva uno spirito superiore, e il re pensava di dargli autorità su tutto il regno.
5 Perciò i commissari e i satrapi cercavano di trovar un capo d'accusa a carico di Daniele in riferimento all'amministrazione del regno, ma non riuscivano a trovare né un motivo d'accusa, né una colpa, perché egli era fedele, né mai si trovò in lui alcuna negligenza, o colpa.
6 Allora quei tali dissero: "Non troveremo contro questo Daniele nessun capo d'accusa, se non troveremo qualcosa a suo carico per via della legge del suo Dio".
7 Allora quei commissari e satrapi si recarono insieme dal re e cosi gli dissero: "Re Dario, vivi in eterno!
8 Tutti i commissari del regno, i luogotenenti, i satrapi, i ministri e i governatori hanno deliberato che il re pubblichi un decreto e metta in vigore un divieto, che, chiunque entro trenta giorni rivolga preghiera a qualsiasi dio o uomo, fuorché a te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni.
9 Ora, o re, emana il divieto e fanne mettere in iscritto il documento, che sarà irrevocabile, secondo la legge dei Medi e dei Persiani, a cui non si può contravvenire".
10 In seguito a ciò il re Dario fece scrivere il documento col divieto.
11 Ma Daniele, appena seppe che era stato posto in iscritto il documento, andò a casa sua: egli aveva nella sua camera le finestre aperte in direzione di Gerusalemme e tre volte al giorno si gettava in ginocchio e pregava e lodava il suo Dio, appunto come era stato solito fare anche prima.
12 E quei tali, mossisi insieme, trovarono Daniele che offriva preghiere e suppliche davanti al suo Dio.
13 Allora entrarono e dissero davanti al re in riferimento al decreto: "O re, forse che non hai fatto scrivere un divieto, che chiunque per la durata di trenta giorni implori qualcosa da tuta qualsiasi divinità, o da un uomo, che non sia tu, o re, sia gettato nella fossa dei

leoni”? Rispose il re e disse: “Ciò è stabilito, secondo la legge dei Medi e dei Persiani, a cui non si può contravvenire”.
14 Allora, riprendendo a parlare, dissero davanti al re: “Daniele, quello degli esiliati Giudei, non ha posto mente a te, o re, né al divieto che tu hai fatto scrivere, ma tre volte al giorno fa la sua preghiera”.
15 Allora il re, come ebbe udito ciò, rimase molto dolente, e quanto a Daniele poneva cura a salvarlo; e fino al tramonto del sole si adoperò per liberarlo.
16 Allora quei tali si recarono insieme dal re e gli dissero: “Sappi o re, che è legge per i Medi e Persiani, che qualunque divieto o comando che abbia fatto il re, sia irrevocabile”.
17 Allora, su ordine del re, si prese Daniele e lo si gettò nella fossa dei leoni. Il re prese a parlare e disse a Daniele: “Il tuo Dio, cui tu servi con tale costanza, possa egli salvarti”.
18 E fu portata una pietra, che fu posta all’imboccatura della fossa, e il re la sigillò col suo anello e cogli anelli dei suoi dignitari, perché non si mutasse nulla riguardo a Daniele.
19 Quindi il re se ne andò al suo palazzo e **PASSÒ LA NOTTE IN DIGIUNO, SENZA FARSI PORTAR CIBI, E IL SUO SONNO FUGGI VIA DA LUI.**
20 Allora il re verso l'aurora, alzatosi, si recò in gran fretta alla fossa dei leoni,
21 e, come si fu accostato alla fossa, con voce angosciata chiamò
Daniele. Prese a parlare il re e disse a Daniele: “Daniele, servo del Dio vivo, il tuo Dio, cui tu servi con tale costanza, è riuscito a liberarti dai leoni”?
22 Allora Daniele parlò al re: “O re, vivi in eterno!
23 Il mio Dio ha mandato il suo angelo e ha chiuso la bocca dei
leoni, sicché essi non mi hanno fatto del male, poiché davanti a lui è stata trovata in me innocenza; ma anche davanti a te, o re, io non ho fatto del male”.
24 Allora il re si rallegrò grandemente e ordinò che si traesse fuori Daniele dalla fossa. E Daniele fu tratto fuori dalla fossa, né alcuna lesione si trovò in lui, poiché aveva avuto fiducia nel suo Dio.
25 E per comando del re furono presi coloro che avevano accusato Daniele e furono gettati nella fossa dei leoni, loro stessi, i loro figli e le loro mogli, e non erano ancora arrivati al fondo della fossa, che i leoni furono loro sopra e stritolarono tutte le loro ossa.
26 Allora il re Dario scrisse: – A tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano su tutta la terra: la vostra pace sia grande!
27 Da me è promulgato un decreto, che in tutto il dominio del mio

regno si tremi e si stia in timore davanti al Dio di Daniele,

ché egli è il Dio vivo – e permane in eterno,
e il suo regno è tale, che non andrà in rovina –
e il suo dominio è senza fine.
28 Egli salva e libera e fa – segni e prodigi –
in cielo e in terra,
Egli che ha salvato Daniele – dalla violenza dei leoni.

29 E questo Daniele rimase in onore nel regno di Dario e nel regno di Ciro il persiano.

Cap. 7

1 Nell'anno primo di Baldassarre, re di Babilonia**, Daniele vide un sogno e le visioni della sua mente sul suo letto; allora scrisse il sogno.**
Inizio della relazione. Egli disse.
[…]
15 **Rimase turbato il mio spirito, di me Daniele, a causa di ciò; e le visioni della mia mente mi spaventavano. Mi appressai a uno di quelli che si trovavano là per chiedergli su tutto ciò una spiegazione sicura; allora egli mi rispose, facendomi conoscere la spiegazione dei fatti**:
17 "Queste grandi bestie – ve ne sono quattro • sono quattro re, che sorgeranno sulla terra,
18 ma […]
[…]
28 Fin qui. Fine della relazione. Quanto a me, Daniele, fortemente mi lasciarono turbato i miei pensieri e il colore del mio volto mi si cambiò. E conservai la cosa nel mio cuore.

A partire dal capitolo 7, abbiamo solo visioni fatte da Daniele.
Capitolo 8:

1 Nell'anno terzo della sovranità del re Baldasssarre, una visione apparve a me Daniele, dopo quella che mi era apparsa prima.
2 Adunque guardavo nella visione; e mi trovavo, mentre guardavo, a Susa, la cittadella che è nella provincia di Elam e mentre guardavo nella visione ero presso il torrente Ulai.

Capitolo 9: Daniele invoca una visione; o meglio, chiede a Dio che, accettando un atto di contrizione di Daniele e, attraverso Daniele, di tutto Israele, riveli il significato di un passo di Geremia: infine,

20 Ancora io parlavo e pregavo e confessavo il mio peccato e il peccato del mio popolo, Israele. Ancora, dunque, io parlavo in preghiera, quando quell'uomo, Gabriele, che avevo veduto prima nella visione, volando rapidamente mi accostò al tempo dell'oblazione della sera. E venne e parlò con me così: […].

Nel capitolo 10:

1 Nell'anno terzo di Ciro, re di Persia, una parola fu rivelata a Daniele, a cui s'era dato nome Beltassar. La parola è verità ed è angustia grande. Egli si sforzò d'intendere la parola, e pose mente alla visione
2 In quei giorni io Daniele stetti in duolo tre settimane intere.
3 Non mangiai cibo delicato, né carne né vino entrò nella mia bocca, né feci uso d'unguenti, finché furono trascorse tre settimane complete.
4 Or al giorno ventiquattro del primo mese, mentre stavo sulla sponda del fiume grande, cioè il Tigri,
5 alzai gli occhi e guardavo; ed ecco un uomo […].

Nel capitolo 12:

1 E in quei tempo sorgerà Michele, il principe grande, che sta a guardia sui figli del popolo tuo. Quello sarà un tempo d'angoscia, quale non ve ne fo da quando furono le nazioni fino a quel tempo; ma in quel tempo sarà salvato il popolo tuo, ognuno che si troverà iscritto nel libro. `
2 E molti di quelli che dormono sotterra si desteranno, questi alla vita eterna, quelli al ludibrio, all'infamia eterna.
3 E i saggi splenderanno come lo splendore del firmamento, e coloro che avranno indotto molti alla giustizia saran come stelle in eterno e sempre.
4 Tu però, Daniele, riponi le parole e sigilla il libro fino al tempo della Fine. Molti andran cercando e crescerà l'intendimento.
5 Ma io Daniele guardavo: ed ecco altri due, che stavano l'uno di qua a una sponda del fiume, e l'altro di là all'altra sponda del fiume.
6 Allora dissi all'uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume: "A quando l'adempimento di quelle cose straordinarie?"
7 E udii l'uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume, alzando la destra e la sinistra al cielo, giurare per Colui che vive in eterno: "Sì certo, per un tempo, tempi e metà; e quando sarà compiuta la dispersione della potenza del popolo santo si compiranno tutte queste cose".
8 **E io udii, ma non compresi;** allora dissi; "Signor mio, quale sarà l'ultima di queste cose?"
9 Disse: "Va, Daniele, ché riposte e sigillate restano le parole fino al tempo della fine.
10 Saranno saggiati e purificati e raffinati molti; gli empi commetteranno misfatti su misfatti; non intenderanno nulla gli empi; i saggi però intenderanno.

11 E dal tempo in cui sarà stato abolito il sacrificio quotidiano e sarà stata sostituita l''abominevole desolazione saran milleduecentonovanta giorni.
12 Beato colui che sa aspettare e raggiunge milletrecentireantacinque giorni.
13 E tu va alla fine e riposa: e sorgi alla tua sorte alla fine dei giorni".

[[[[Qua finisce il testo ebraico; segue una parte tolta dalla versione di Teodozione. È evidente che qui, alla fine dell'ultima visione, Daniele ode e non comprende. Quasi chiede il significato della visione a colui che la visione stessa ha provocato.
Abbiamo trascurato una serie di interlocuzioni interne al racconto delle singole visioni tra colui che vede e colui che è visto]]]]

Cap. 8

CCRT E DISIDENTITÀ

Sappiamo della dis-identità di Giampaolo Lai (*Disidentità,* FrancoAngeli, 1999; pubblicato da Feltrinelli nel 1988).

Giampaolo, nel corso di una conversazione, talvolta "battezza" un dis-identico; se il conversante si chiama Salvatore, lo ribattezza Pietro; perché si è accorto che nella conversazione ha preso la parola un dis-identico rispetto a Salvatore e lo chiama Pietro.

Il dis-identico rispetto a Salvatore non è l'inconscio di Salvatore; è semplicemente – semplicemente si fa per dire – un altro Salvatore (non l'Altro di Salvatore), un suo dis-identico (uno dei suoi dis-identici).

Qui sotto alcune osservazioni relative alla scampata "ridda mimetica" tra Salvatore e Antonio di cui nel capito 8 di *Sul transfert: Vittima ➢ carnefice ➢ vittima ➢*.

Straordinario: nel giro di un solo incontro, un paranoico conclamato – certificato dagli psichiatri che l'hanno in cura, segnalato per un "sopralluogo", proprio in quanto "caso" complesso –, supera il rischio di una ridda mimetica e si confronta con l'angoscia che gli deriva dalla sola possibilità di pensare (invece di quasi-pensare = para-noein).

Ma poniamoci la domanda – dato che ci stiamo occupando di transfert –: "Qui, dov'è il transfert?"

Cioè: "Che cosa Antonio trasferisce su Salvatore?"

Classicamente trasferisce il suo CCRT (il suo "Tema" relazionale conflittuale centrale); cioè la sua paura d'essere perseguitato (avvelenato).

Basta considerare l'iniziale sospetto verso l'apparecchiatura: video, microfono, specchio unidirezionale ecc., per cogliere il transfert (quasi inevitabile)…

In ogni caso, un "barriera" Antonio l'ha superata quando semplicemente accettando di entrare nel Laboratorio e accettando di cominciare a "conversare" con Salvatore…

Un paranoico classico non entra neppure nel laboratorio…

Poi, da una cosa ne è seguita un'altra…

In ogni caso, determinante è il fatto che Salvatore non lo perseguiti!

Ma non basta però ch'egli non sia un suo "persecutore"!

Bisogna che Salvatore gli creda! Creda che il complotto esista e interpreti alcuni avvenimenti (perdita degli affetti, perdita dei figli) come risultati conseguiti dai complottatori.

Che Salvatore creda nella realtà del complotto, stravolge l'organizzazione para-noica di Antonio: al punto ch'egli comincia a non credere! = a non essere paranoico (se non nella forma estrema del temere che la complicità di Salvatore non sia altro che una mossa del cavallo: *timeo Danaos et dona ferentes*)

Ed ecco l'angoscia.

Ed ecco il rischio della ridda mimetica.

L'intervento di Salvatore (al turno 218b): "Se comincio a crederci io, incomincia lei a... ad avere dei dubbi?", proprio perché è fatto "sorridendo", taglia la ridda…

La taglia perché il sorriso di Salvatore è connivente, non sarcastico.

Abbiamo visto che Mara – *Il transfert da Freud a Luborsky. La verifica luborskiana di una terapia sistemico-relazionale* (Cesario/Serritella, *y.,* Borla, 2001) –, da una parte itera il suo CCRT – quello della "contrapposizione" – nella relazione verso la famiglia, dall'altra, e questo fin dall'inizio, fin dal primo turno verbale!, adotta un altro CCRT nella relazione versus lo psicoterapeuta; quello che definiremo della "pattuizione".

Scopriamo allora che Mara è "dis-identica"; che ha, cioè, due CCRT contemporaneamente: uno lo adotta nella relazione con la famiglia, l'altro nella relazione con lo psicoterapeuta.

La guarigione non avverrà quando scoprirà il CCRT della "pattuizione"; lo pratica fin dall'inizio con lo psicoterapeuta!, avverrà quando "trasferirà" il CCRT utilizzato con lo psicoterapeuta anche alle relazioni familiari!

Non l'avevamo ancora scoperto: si possono avere più CCRT! Tutti saranno "centrali"; ma centrali rispetto ad un campo relazionale diverso; nel caso di Mara, il campo relazionale è duplice: familiare e psicoterapeutico.

Ebbene, nel caso di Antonio, abbiamo un CCRT, particolarmente "conflittuale" e "centrale" trattandosi di un "tema" paranoico; ma questo CCRT, nella relazione psicoterapeutica – (anche se tutto avviene non nell'arco di una "seduta" ma di un "sopralluogo", di una consulenza a grande valenza psicoterapeutica) –, quasi fin da subito, cede ad un altro CCRT; un CCRT non paranoico; potremmo definirlo "curioso", se focalizzassimo l'attenzione sulle indagini di Antonio relative alle "camere" dopo che Salvatore è uscito dal laboratorio… Antonio si aggira curioso delle camere, non timoroso delle medesime. (Salvatore esce dopo il turno 159 e la conversazione è "ripresa" a partire dal turno 174a).

Molto interessante il fatto che entrambi i CCRT hanno come perno le telecamere; che diventano, da oggetto fobico, oggetto filiaco) se permettete questo neologismo).

In ogni caso, “curiosità” è un “tema” decisamente alternativo a quello della “paranoia”; così come, nel caso di Mara, “pattuizione” è alternativo a “contrapposizione”.

A proposito di dis-identico e inconscio – a proposito della disquisizione se il dis-identico sia l’inconscio ecc. – ricordo: quando, ero molto giovane, andai in Inghilterra in macchina (una 124!), mi accorsi che guidavo percorrendo la sinistra. Solo alla prima inversione a U mi impegnai un po’; ma solo un po’. Quando, mesi dopo, tornai, sbarcato in Francia stavo per incorrere in un urto frontale: guidavo all’inglese.

Ora, pensate che sia sostenibile la tesi secondo la quale in Inghilterra non era un mio dis-identico inglese che guidava con scorrevolezza ma un Salvatore inconscio?

PS.

Qui sotto i turni 1-147 della prima seduta di terapia familiare sopra-citata.

Il grassetto aiuta a cogliere quanto segue: quanto alla relazione con la famiglia:

– Mara si contrappone da sempre; “vinceva sempre lei”, da piccola, anche adottando un eccesso di bontà (11);
– poi adotta un “eccesso” alimentare (bulimia e anoressia) (99);
– che comporta anche una diserzione del desco familiare (145).

Quanto alla relazione con lo psicoterapeuta:

– fin dal turno 31, cogliamo un atteggiamento “consenziente” di Mara; alla proposta dello psicoterapeuta reagisce con un “sì” (molti altri ‘sì’ seguiranno);
– tale proposta è stata quella di un bilanciamento (anticipazione della pattuizione): “Lei prenda gli appunti, perché poi può eccepire visto che si sta parlando di lei” (29) + “Se non è d’accordo poi lo deve dire, perché non può mica accettare così! (32)

1) PSICOTERAPEUTA: Il problema è Mara; non so se questo corrisponde alla verità; chi è che mi mette al corrente di come è andata e di come è venuta fuori questa decisione di fare la terapia familiare? A chi la do, la parola?
2) MADRE: È stata un po’ mia l’iniziativa.
3) PSICOTERAPEUTA: Mh!
4) MADRE: Posso parlare io?
5) MARA: Sì, te, vai!
6) PSICOTERAPEUTA: Tutti d’accordo, si fa parlare la mamma?
7) PADRE: Sì, perché è stata più volte lei dalla dottoressa, quindi è partita più da lontano lei.
8) PSICOTERAPEUTA: Allora come nasce ‘sta storia?

9) MADRE: Allora, con Mara s'è visto, ci siamo accorti in casa, tutti, cioè noi tre, di un cambiamento che c'è stato negli ultimi due-tre anni, due e mezzo, insomma, un cambiamento che **era** una ragazza, ma era una bambina, una neonata, nell'adolescenza, molto tranquilla, eh, diciamo buona, **che lei era stufa di sentirsi dire buona da tutti, no?** Veramente!
10) PADRE: Anche ubbidiente.
11) MADRE: Ubbidiente diciamo, l'unica cosa che una mamma poteva rimproverarla, che delle volte la rimproveravo, quando eran piccine... qualche volta in più perché l'altra mi faceva un po' di più arrabbiare, no?, allora la rimproveravo di più, oh, allora, cercando di non fare differenze, allora l'unica è che lei sarebbe stata disordinata. Visto, le mamme, no?, da piccine tu gli insegni a mettere la sera a posto, così... **lei riusciva a mettere con la bontà, con la sua tranquillità a farmi arrabbiare, però vinceva sempre lei, quasi, no?, già da bambina.**
12) PSICOTERAPEUTA: La faceva arrabbiare perché era disordinata?
13) MADRE: Disordinata, però non mi dava nemmeno retta, capito? Io gli facevo fare, "Sì, sì, mammina sì, sì", ecco, era un po' così.
14) PSICOTERAPEUTA: Ho capito, l'unico difetto.
15) MADRE: Era l'unica cosa che potevo dire veramente a questa bambina, perché educata, brava a scuola.
16) PSICOTERAPEUTA: Niente di altro. Tutto ok.
17) MADRE: Negli ultimi due anni e mezzo, ora s'è visto proprio un cambiamento di carattere, quindi, **che non si ragionava più tanto a casa, no?, se la prendeva, cioè io dicevo tanto permalosa,** perché io, almeno, quando faccio un'osservazione, giacché a me mi piace l'educazione, no?, forse io sono un po' fissata su questo, cerco sempre con loro di parlare bene, se hanno sbagliato un qualcosa, parlare, magari, no?, vedevo non accettava più niente, cioè non mi son proprio sentita...
18) PSICOTERAPEUTA: Cioè qua siamo a diciotto?
[Silenzio.]
19) TUTTI: Diciannove, sì.
20) PSICOTERAPEUTA: Diciannove, meno due anni e mezzo siamo a sedici e mezzo.
21) MADRE: Sì, mi ricordo, sì, può essere, terzo anno.
22) PADRE: Sedici-diciassette anni, più o meno.
23) PSICOTERAPEUTA: Tra i sedici e i diciassette lei ha notato che lei **è diventata un po' più scontrosa**.
24) MADRE: Esatto.
25) PADRE: Molto più scontrosa.
26) MADRE: Molto più scontrosa e, non sembra [guarda Mara]?
27) MARA: Sì, sì, sì [con imbarazzo].
28) MADRE: Eh, però.
29) PSICOTERAPEUTA: [A Mara.] **Lei prenda gli appunti, perché poi può eccepire visto che si sta parlando di lei**.

30) MADRE: Giusto, mi farebbe piacere.
31) MARA: **Sì, sì.**
32) PSICOTERAPEUTA: **Se non è d'accordo poi lo deve dire, perché non può mica accettare così!**
33) MADRE: No, anzi, mi dispiacerebbe proprio, questo è il dialogo che con lei ho sempre avuto.
34) PSICOTERAPEUTA: Va bene.
35) MADRE: Per dire, parliamone, perché sono una di quelle, che, magari, di capire la situazione.
36) PSICOTERAPEUTA: Quindi, lei ha visto un po' questo cambiamento di carattere?
37) MADRE: Esatto, esatto. Lei... ora, questo, aiutami a ricordare Mara!, la prima dieta quando tu' l'hai fatta?
38) MARA: Ah! Cinque anni fa!
39) MADRE: Cinque anni fa. Cioè, lei fa molto sport.
40) PSICOTERAPEUTA: La prima?
41) MADRE: Tutte e due fanno, a livello agonistico.
42) PSICOTERAPEUTA: Quindi, a quattordici anni.
43) MADRE: Esatto.
44) MARA: Sì, ero ancora con Pietro ad allenarmi, quindi...
45) PSICOTERAPEUTA: Pietro, chi è?
46) MADRE E MARA: È un allenatore.
47) PADRE: Lei fa lo sport attivo, agonistico.
48) PSICOTERAPEUTA: Allenamento di che?
49) MARA: Pallavolo.
50) PSICOTERAPEUTA: **Pallavolo, eh! Bella alta così! [Mara sorride.]**
51) MADRE: E, quindi, veramente ingrassò in quel periodo. Non era grassa, ma era molto robusta.
52) PADRE: Robustina, via.
53) MADRE: Certo.
54) PSICOTERAPEUTA: A quattordici anni, prima o dopo lo sviluppo?
55) MADRE: No, ma è stato, vero?, in quell'annata? In un'annata.
56) MARA: Sì.
57) MADRE: Che lei ha dato colpa....
58) PADRE: Fammi sintetizzare un attimino, lo sport hanno cominciato a farlo a otto-nove anni.
59) PSICOTERAPEUTA: Ah.
60) PADRE: È sempre stata sportiva.
61) PSICOTERAPEUTA: [Indicando Cecilia.] Anche lei fa la pallavolo?
62) CECILIA: Sì, sì.
63) PADRE: Quindi, il discorso dello sport non è che influisce in quel periodo. In quel periodo, magari...
64) MADRE: No.
65) PADRE: Con questi allenamenti un pochino più massicci, ha teso ad ingrassare.

66) MADRE: Cioè, ha cambiato allenatore, ha cominciato a fare degli allenamenti... infatti io son dirigente di questa società... un po' fuori dalla logica anche, si è irrobustita perché proprio la muscolatura, era proprio... e, infatti, lei con questo allenatore era proprio, un pochino [sorride] ce l'ha. E, veramente, dopo si è visto da altri, si guardò, veramente, a questo gruppo di ragazze... non gli faceva bene, perché non era solo a lei. Però, probabilmente, c'è dei fisici e fisici. E, quindi, infatti, si è irrobustita, ha cominciato a mettersi in testa, "io sono grassa". Allora io, in società, dove ci sono, avevamo un dottore di medicina sportiva e lui, più c'ha uno studio anche, in via?
67) PADRE: Non mi ricordo.
68) MARA: Viale... [omissis].
69) MADRE: Viale... [omissis] brava! E, quindi, c'ha un équipe che fa proprio delle diete. Perché lui tiene proprio delle conferenze, parlando proprio delle diete per gli sportivi, e le fece una dieta personalizzata.
70) PSICOTERAPEUTA: Sì.
71) MADRE: Eh... un mese e mezzo, no?, durava?
72) MARA: Un mese.
73) MADRE: Un mese, quindi c'aveva **precisa,** misurava tutto, e realmente è riuscita a perdere...
74) PADRE: Però ti durava di più.
75) MADRE: No, no, un mese.
76) MARA: Sei chili.
77) MADRE: Sei chili.
78) PSICOTERAPEUTA: In un mese?
79) MARA: Sì, ma senza problemi, mangiando anche parecchio.
80) MADRE: Ma mangiava tanto, veramente!
81) PSICOTERAPEUTA: Era proprio una dieta particolare!
82) MADRE: Sì, particolare e personalizzata...
83) PSICOTERAPEUTA: Con grande soddisfazione...
84) MARA: Sì.
85) PSICOTERAPEUTA:... suppongo?
86) MARA: Eh!
87) PSICOTERAPEUTA: E questo successe intorno ai quattordici anni?
88) MARA: Sì. Però in estate, poi, ho continuato **da sola.**
89) PSICOTERAPEUTA: In quel periodo lì?
90) MARA: Sì.
91) PSICOTERAPEUTA: **Per andare ancora più giù**, oltre i sei?
92) MARA: Sì, un po' forse perché pensavo che li avrei ripresi facilmente, un po' perché, visto che ci riuscivo a mangiare meno, mangiavo meno; **e poi è stato un po' un eccesso.**
93) PSICOTERAPEUTA: E, quindi, siamo a quanti arrivati meno?
94) TUTTI: Quindici anni.
95) CECILIA: No, quanti chili.
96) MARA: **Noo, per carità**. No, li ho persi altri tre, penso.
97) PSICOTERAPEUTA: Quindi siamo arrivati a quasi dieci chili di meno.

98) TUTTI: Mh!
99) PADRE: Nove-dieci.
100) PSICOTERAPEUTA: Ma era diventata secca?
101) MARA: No, ero giusta.
102) MADRE: Realmente, stava bene.
103) PSICOTERAPEUTA: Aveva perso l'eccesso?
104) TUTTI: Sì.
105) PSICOTERAPEUTA: Si era snellita, ma non era magra?
106) TUTTI: Sì.
107) PSICOTERAPEUTA: Ho capito. E questo successe tra i quattordici e i quindici anni.
108) MADRE: Esatto.
109) PSICOTERAPEUTA: A sedici anni circa, un anno, un anno e mezzo dopo...
110) MADRE: Ha fatto degli alti e bassi, in questo periodo, veramente, eran quelle le discussioni...
111) PADRE: Scusate un attimo, ma bisogna andare cronologicamente; in quel periodo, poi, ha cominciato proprio a non voler mangiare più, il discorso era anche quello!
112) PSICOTERAPEUTA: Dopo questi nove chili buttati giù?
113) TUTTI: Sì.
114) CECILIA E MARA: Durante l'estate.
115) PADRE: Durante l'estate in particolar modo. **Non mangiava più nulla, più nulla, più nulla. E io mi sono preso tante volte, gli ho tirato anche diversi scapaccioni di quelli tirati un po' per bene, perché mi ero arrabbiato, io e la sua nonna, ché eravamo in ferie dalla nonna. Aveva smesso di mangiare completamente.**
116) PSICOTERAPEUTA: Siamo sempre nello stesso periodo?
117) TUTTI: Sì, sì.
118) PSICOTERAPEUTA: Tant'è che ha perso altri quattro chili!
119) MARA: Eh.
120) PADRE: Quei dieci, sempre quelli, insomma, in totale.
121) PSICOTERAPEUTA: Allora, **da una parte lei esagerò**, nel senso della rinuncia al cibo; il risultato però, tutto sommato, per voi non fu così disastroso.
122) PADRE: No.
123) PSICOTERAPEUTA: Però poi ricominciò a mangiucchiare?
124) MARA: L'inverno, sì.
125) MADRE: L'inverno, però questa è una mia opinione, io ho visto da quell'età, da quella volta, ho visto, più o meno, fine biennio, inizio triennio, che la scuola la stressava; cioè, per me era il momento dello studio, perché una ragazza che veramente non c'ha altri interessi.
126) PSICOTERAPEUTA: Che vuol dire, la stressava?
127) MADRE: Cioè stressava nel senso che la vedevo più nervosa, mentre studiava, a mio parere, questo me lo deve confermare lei. **Era un continuo, quando ci si vedeva in casa, o alzarsi, andare una volta a**

bere, si alzava, andava, non so, a mangiare un qualcosa. Questo, di solito, ho studiato anch'io, succede, mi alzo, perché si tratta di cinque-dieci minuti un quarto d'ora, e si rialzava, capito? Quindi, per me lo studio non poteva proseguire bene.

128) PSICOTERAPEUTA: Era un pochino incostante.

129) MADRE: Esatto.

130) PSICOTERAPEUTA: Questo succedeva dopo questo periodo di dimagramento?

131) MADRE: Sì.

132) PSICOTERAPEUTA: E, prima, però, del cambiamento di carattere?

133) MARA: Comincia.

134) MADRE Diciamo, ci si comincia ad avvicinare.

135) PSICOTERAPEUTA: Ho capito; e, poi, cosa è successo? **Cambiamento di carattere...**

136) MADRE: Cambiamento di carattere, mangiare male. Cioè, nel senso **che cominciava di già a saltare i pasti con noi,** trovare qualche scusa o faceva tardi. Cioè, il giorno io non ci sono mai. Si trovavano loro tre. Quindi, o faceva tardi a scuola o telefonava, andava da una amica, oppure...

137) MARA: Si sta parlando di quattro anni fa, ancora.

138) MADRE: Io cominciavo ora a parlare di due anni e mezzo-tre, io non lo so, penso, due anni e mezzo, anche tre, penso.

139) PSICOTERAPEUTA: Quindi, diciamo, una irregolarità nel modo di alimentarsi?

140) MADRE: Esatto.

141) PADRE: Questo lo confermo in pieno.

142) PSICOTERAPEUTA: Lui lo conferma.

143) MARA: Sì.

144) PSICOTERAPEUTA: Irregolare, o troppo o troppo poco, oppure o nulla o poco?

145) MADRE: Cioè, cominciava, io, a vedere, io, infatti, l'ho presa un po' malamente, **perché pensavo ci avesse dei problemi personali con noi perché a tavola non eravamo più insieme.**

146) PSICOTERAPEUTA: Ma, poi, mangiava in altri momenti?

147) MARA: Sì, sì.

Cap. 11

La negazione di XXX e la negazione della sua negazione

Vogliamo fare qualche piccolissima precisione relativamente a quanto scritto a p. 396. Si tratta del sotto-capitolo 2 (*Negazione e negazione della negazione)* e, in particolare, delle conclusioni relative al caso XXX).

Qui sotto la parte del sotto-capitolo:

Se si considera l'avvenuto dal punto di vista della negazione e della negazione della negazione hegeliane che approdano all'*Aufhebung*, al "superamento" (che va oltre conservando), si può osservare:

– che XXX non nega neppure (formalmente); vuole "negare", cioè togliere (ma non in sposa; annullare: per questo motivo sosteniamo che egli "nega");
– che lo psicologo nega la negazione: "Adesso piangi!";
– che l'*Aufhebung* è rappresentata dalla conservazione del pianto in un altro setting: quello del racconto; e del racconto che rilassa. Infatti, XXX non piange; parla... il punto è il seguente: la negazione della negazione (la negazione della negazione del pianto fatta dallo psicologo) non produce la scomparsa del pianto ma la sua trasformazione in storia (storia dei motivi di sofferenza ma anche di gioia...). Lo stesso psicologo, da un certo momento in poi racconta: della propria fanciullezza, delle mille fortezze volanti che distrussero Palermo ecc..

Qui sotto le annotazioni; due:

– Il "troppo", l'eccessivo – relativi alla negazione di XXX – sono qui non nel verbale ma nel non-verbale: nel torcersi del corpo, nel raschiare della voce, nel sibilare;
– Come si realizza l'*Aufhebung?* Salvatore non interpreta il desiderio di XXX di eliminare (negare) il pianto. Nega la negazione e aiuta l'*Aufhebung.* Questo fa aiutando il pianto di XXX a evolvere rimanendo (conservando) se stesso. Forse basta considerare che Salvatore non avrebbe potuto parlare di Palermo bombardata se non piangendo. Certo, un suo pianto dirotto gli avrebbe impedito di parlare di Palermo e tantomeno

degli effetti del suo bombardamento. Ma il pianto, anche quello diretto, è “conservato” nel suo racconto.